

O\quotidiana16

un progetto per l'arte contemporanea | 18 marzo - 21 maggio 2016

20
/16

PADOVA



Progetto promosso e realizzato da
/ promoted and realized by



progettogiovani
#GenerazioneMerito

34i
giovani **artisti** italiani

In collaborazione con
/ in collaboration with

sid[®]
scuola
italiana
design



dbc Dipartimento dei Beni Culturali
consorzio, cura dell'arte, del cinema e del museo
Università degli Studi di Padova



partner



Comune di Padova

Assessorato alle Politiche Giovanili

/ Progetto Giovani

Sindaco di Padova
/ Massimo Bitonci

Vice Sindaco
Assessore alle Politiche Giovanili
/ Eleonora Mosco

Capo Settore
/ Fiorita Luciano

Referente tecnico
/ Laura Gnan

Curatrice Quotidiana16
/ Stefania Schiavon

Curatrici Q Esposizione
/ Caterina Benvegnù
Letizia Liguori
Elena Squizzato

Coordinamento Q Aperta
/ SID - Scuola Italiana Design
Andrea Maragno - Joe Velluto
Studio JVL

Workshop Q Esposizione
/ Gianluca D'Inca Levis -
Dolomiti Contemporanee

Premio Residenza Quotidiana
/ Nac Foundation Rotterdam

Organizzazione
/ Anna Giacometti
Patrick Grassi

Curatrice Q Didattica
/ Anna Piratti

Percorsi didattici
/ Tania Giacomello
Giorgia Volpin

Segreteria amministrativa
/ Corrado Zampieri
Marco Fiorino

Traduzioni
/ Dario Lazzaretto
Olena Tsulun

Comunicazione web
/ Antonio Lauriola
Claudia Barato

Ideazione progetto grafico
/ Joe Velluto Studio JVL

Realizzazione grafica
/ Lisa Pravato -
Scuola Italiana Design

Coordinamento allestimenti
/ Cooperativa Spazi Padovani

Allestimenti
/ Millennium
TargetDue S.r.l.

Partner tecnico
/ Ikon comunicazione
Libreria Zabarella

**Stampa catalogo e
materiali promozionali**
/ Grafiche Turato

Il progetto Q16 è organizzato dall'Assessorato alle Politiche Giovanili - Ufficio Progetto Giovani del Comune di Padova
in collaborazione con il GAI - Associazione Giovani Artisti Italiani.



GAI

/ Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani

Presidente
/ Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione della città -
Comune di Torino

Segretario
/ Luigi Ratclif

Segreteria
/ Patrizia Rossello
relazioni esterne e istituzionali
/ Laura De Los Rios
amministrazione
/ Paola Picca Garin
comunicazione e progetti speciali
/ Marina Gualtieri
relazione con i soci Gai

Consiglio di presidenza
/ Comune di Ferrara - vice presidente
Comune di Napoli - vice presidente
Comune di Genova
Comune di Milano
Comune di Modena
Comune di Padova

Assemblea generale
/ Comuni di Ancona, Asti, Bari, Bologna,
Cagliari, Campobasso, Como, Ferrara,
Firenze, Forlì, Genova, Mantova, Messina,
Milano, Modena, Napoli, Padova, Parma,
Pavia, Perugia, Pisa, Prato, Ravenna,
Reggio Emilia, Roma, Salerno, Torino,
Trento, Trieste, Venezia, Lecce, Matera,
Regione Piemonte

Q16

Quotidiana



Sommario / Content

Quotidiana16 / p 9
Contributi / p 13
Quotidiana Esposizione / p 35
Biografie / p 79
Quotidiana Aperta / p 103
Quotidiana A parole / p 109
Quotidiana Didattica / p 113



Quotidiana16



Presentazione

/ Introduction

Eleonora Mosco

Vice Sindaco
Assessore alle Politiche Giovanili

Quotidiana16, rassegna d'arti visive dedicata agli artisti under 35, per due mesi porterà a Padova le migliori proposte di arte contemporanea a livello nazionale. Per questo l'Assessorato alle Politiche Giovanili che io rappresento ha deciso per la prima volta di dedicare a questa rassegna uno spazio importante come quello del Centro Culturale Altinate / San Gaetano, per dare la giusta visibilità e opportunità professionale ad una generazione di giovani capaci e di talento che trovano nell'arte e nella cultura più in generale una spinta alla riflessione e allo sviluppo umano che è linfa vitale per la nostra società.

Quotidiana16, art exhibition dedicated to artists under 35, for two months will bring to Padua the best national contemporary art proposals. For this reason the Councillorship for Youth Politics which I represent has decided for the first time to dedicate to this event an important venue such as the Cultural Center Altinate / San Gaetano, to give high visibility and professional opportunities to a generation of bright and talented young people who find in art and culture a boost for reflecting and a hint for human advancement which is the lifeblood of our society.

Quotidiana16 sarà articolata in *Q esposizione*, *Q a parole*, *Q aperta* e *Q scuola*, quattro sezioni che intendono approfondire i linguaggi contemporanei, affinché il contatto con l'arte sia un'esperienza "quotidiana", parte della vita di ognuno di noi, e possa arricchire la nostra città. In quest'ottica Quotidiana16 presenta alcune importanti opportunità per i ventidue giovani artisti selezionati, a partire dal Premio Residenza, che permetterà ad un artista in mostra di vincere una borsa di studio in forma di residenza all'estero, della durata di cinque settimane, presso la Fondazione Nac di Rotterdam, importante realtà olandese che si occupa di formazione e promozione dei linguaggi contemporanei.

Un'ulteriore occasione di valorizzazione viene proposta dal calendario d'incontri di *Q a parole* che per la prima volta invita i giovani ricercatori degli atenei italiani a presentare i propri progetti di ricerca in ambito culturale.

Inoltre, per *Q aperta* nasce la partnership con Scuola Italiana Design che prevede il coinvolgimento di una selezione di studenti, coordinati dal noto studio di design Joe Velluto, che metteranno in produzione, presso l'azienda Euroform, i prototipi di progetti di arredo urbano da loro ideati.

Infine con Quotidiana16 si consolida anche la collaborazione con la rete Giovani Artisti Italiani a completamento di un lavoro di networking che ritengo fondamentale per portare Padova ad essere al passo con le sfide del futuro, per contribuire a diffondere la specificità di un segno italiano, del made in Italy, anche attraverso l'arte contemporanea.

Cultura, giovani, territorio, queste alcune delle "tag" per fare di Quotidiana16 un'esperienza che vuole porre Padova al centro del dibattito sull'importanza della pratiche artistiche e culturali e del sostegno ai giovani artisti e ricercatori. Sono convinta che i giovani, anche attraverso la cultura e l'arte, possano essere tra i principali produttori di sapere, innovazione e sviluppo grazie alla loro energia, impegno e serietà, capaci di governare il presente per costruire scenari futuri.

Quotidiana16 will be structured in: *Q esposizione*, *Q a parole*, *Q aperta* and *Q scuola*, four sections that aim to develop contemporary languages in order to make art become an "everyday" experience, part of our life, enriching our city.

In this perspective, Quotidiana16 presents some important opportunities for the twenty-two selected artists, starting with the Residency Prize, which will allow one of the artists in exhibition to win a five week residency abroad, at the NAC Foundation in Rotterdam, a Dutch organization which operates effectively on the training and promotion of contemporary languages.

A further opportunity is given by the agenda of meetings of *Q a parole*, where for the first time a group of young researchers coming from Italian universities will be invited to present their research projects concerning the cultural field.

In addition, *Q aperta* gives life to a partnership with Scuola Italiana Design which includes the involvement of a selection of students, coordinated by the well-known design studio Joe Velluto, who will put into production, manufactured by Euroform, a series of prototypes of urban design projects designed by them.

Finally Quotidiana16 also consolidates the cooperation with GAI (Young Italian Artists) completing a networking work which I consider essential to keep Padua at pace with the future challenges, to help spreading the specificity of an Italian sign, the Made in Italy, also through contemporary art.

Culture, youth, territory: these are some "tags" to make Quotidiana16 an experience that wants to put Padua at the center of a debate about the importance of the artistic and cultural practices and a support for young artists and researchers. I firmly believe that young people, also through culture and art, may become the main producers of knowledge, innovation and development, because of their energy, dedication and commitment, capable of ruling the present to build future scenarios.

+



Quotidiana
/ Contributi



Stefania Schiavon

Geografie Culturali / Cultural Geographies

Paesaggio, ritratto, identità, “spazio del quasi” – la soglia, quel momento che sta in mezzo tra l’istante prima e l’istante dopo – sono i macro-ambiti che delineano Quotidiana16.

Temi non cercati come linea curatoriale, ma emersi durante le fasi di selezione: alcuni elementi infatti ritornavano ed erano più o meno evidenti tra i materiali di candidature, presenti anche tra molti dei lavori che, alla fine, non hanno preso posto nella scelta conclusiva. Quindi un segnale, un’evidenza da cui non si poteva prescindere, di cui si è voluto e dovuto tener conto come curatori, e che ci ha portato, via via, durante le diverse fasi, a ridefinire i criteri dati per la selezione.

Quotidiana risponde infatti, prima di tutto, a un preciso statuto che ha a che fare con la propria genesi: presentare, a seguito di concorso, una selezione delle ricerche artistiche più innovative e sperimentali realizzate, nel panorama italiano, da artisti emergenti under 35. Questo significa esaminare portfolii, progetti, curricula di ogni candidato per riuscire ad avere una visione completa e il più possibile approfondita del lavoro di ciascuno, ma soprattutto accettare di fare un passo indietro come curatori per fare spazio anche a proposte che non coincidono o non aderiscono a una personale visione e ricerca curatoriale, ma che emergono per maturità e completezza di ricerca autoriale. Quindi anche lavori che non corrispondono ad un’estetica personale ma convincono e sono centrati. Operazione non facile ma possibile, che vincola e obbliga i curatori – le curatrici in questo caso – a mantenere la rotta e l’impegno preso. Dunque, a priori, niente temi, niente vincoli, nessuna direzione predefinita.

Landscape, portrait, identity, “the space of almost” – the threshold, that moment in between the instant before and the one after – are the macro-areas of Quotidiana16. These themes were not settled as a curatorial choice, emerged instead during the selection phases: in fact there were recurrent elements more or less evident in the applications materials, present also in many of the works that did not found their place in the final choice. Therefore it was a signal, an evidence which we could not leave aside, that we had to take into account as curators and that led us, gradually, during the different phases, to redefine the selection criteria.

In fact first of all, Quotidiana responds to a specific statute, related with its genesis: to present, as result of a competition, a selection of the most innovative and experimental artistic researches carried out from emerging Italian artists under 35. That means examining portfolios, projects, curricula of each candidate, in order to be able to have a complete and deeper vision of each artwork. Above all, it means to step back as curators to give space even to proposals which do not adhere or correspond to our personal curatorial vision, but which impressed us with maturity and completeness of authorial research: therefore, also works not corresponding to personal aesthetic but which were centered and convincing. An uneasy but possible task, which has bound the curators to stay on their route with commitment. Therefore, no pre-established themes, no obligation, no default direction.

Tuttavia, ancor prima di cominciare, interrogandoci sulla natura dell’esposizione e su come avremmo voluto potesse essere la mostra, cosa ci immaginavamo, si conveniva sul fatto che avremmo cercato un’armonizzazione tra i lavori più concettuali e le proposte più “espressive”, un bilanciamento tra testa e pancia, se così si può dire. Ci interessava l’idea di proporre un percorso con diversi gradi di difficoltà attraverso cui presentare produzioni anche di agile lettura, per non inciampare nell’autoreferenzialità e rischiare di realizzare l’ennesima esperienza conclusa in sé e destinata a un pubblico già abituato o predisposto. Ma anche questo pensiero si è ritirato, lasciando spazio ai lavori e ai progetti che incontravamo, sorprendendoci.

Quotidiana16 è una mostra *in levare* nel doppio uso del termine che se ne fa: in musica per indicare il crescendo di un brano e nella lingua italiana come sinonimo di togliere. Significati per noi complementari perché togliendo tutte le possibili sovrastrutture, in un continuo gioco, non semplice, di riposizionamento dei nostri *desiderata*, siamo arrivate a dare forma a questa edizione. Il risultato è un’esposizione che ci invita a cambiare ritmo, a rallentare, e ci chiede di ascoltare.

La ricerca degli artisti scava in profondità, sviluppa indagini pertinenti e puntuali, cercando ancoraggi per la propria narrazione nella realtà dell’esperienza personale o della Storia, della memoria o dell’incontro, della relazione o del territorio. L’artista, attento osservatore delle cose della realtà, fa questo con metodo scientifico. Per raccontare egli analizza, e della scienza usa, in molti casi, gli strumenti: il sismografo o il frequenzimetro, il grafico o la terminologia, ottiche particolari o tecniche di preparazione e conservazione. Senza possibilità di fraintendimenti, l’artista di Quotidiana16 soprattutto vuole dire, e il contenuto non è emotività – emoziona, sì, ma non è impulso, azione, improvvisazione – bensì al contrario, studio, precisione, per una narrazione non immediatamente interpretabile. Il reale è il punto da cui partire per cominciare il proprio racconto, un racconto in cui l’artista per primo educa, ha educato, sta educando il proprio sguardo e ci invita a fare altrettanto.

However, even before beginning, questioning ourselves about the exhibition nature and how we imagined it, we agreed that we would have been looking for a harmonization between the most conceptual works and the most expressive proposals, a balance between head and belly, so to say.

We were interested in the idea of proposing a path with various degrees of difficulty, through which we could also present works easily comprehensible, not to stumble in self-referentiality and risk the umpteenth self-concluded experience confined to an already accustomed or preconceived public. But even this thought was left behind, leaving space to works and projects which have surprised us when we met them.

Quotidiana16 is an exhibition about the upbeat (*in levare*), in the double use of the term: indicating in music the crescendo of a passage and in Italian language a synonym for “to take away”. Complementary meanings to us, because only by removing all possible superstructures, in a continuous uneasy game of repositioning our own *desiderata*, we were able to give shape to this edition.

The result is an exhibition that invites us to change our pace, slow down, asking us to listen.

The artists researches dig deep developing relevant and accurate investigations, looking for anchoring their own narrations in the reality of personal or historical experience, of memory or encounter, of relationship or territory. The artist, careful observer of reality, does this by using scientific methods: to narrate, he analyzes and – in many cases – uses the tools of science, like the seismograph and the frequency counter, the graphic data chart or the terminology, special lenses or preparation and conservation techniques. Without the possibility of misunderstandings, the artist of Quotidiana16 especially wants to say something, and the content is not emotion – it excites us, yes, but it is not impulse, action, improvisation – on the contrary it is study, precision, for a not immediately interpretable narrative.

Reality is the starting point to begin their tale, a tale in which the artist first educates, has educated, is educating his own gaze and invites us to do the same.

Più o meno consapevolmente, come una sorta di demiurgo postmoderno, in forma di discorso alla pari, sembra volerci dimostrare che per ciascun individuo della collettività nella nostra epoca, come dice Gilles Clément, «diventa necessaria un'educazione allo sguardo allo scopo di acquisire la facoltà di rinvenire ciò che è al contempo invisibile e fondamentale»¹.

Ogni produzione artistica tra quelle presenti a Quotidiana16, infatti, attiva un processo e propone una comunicazione precisa, funziona come un'emittente da cui partono dei segni che hanno un significato a partire dal quale poi ogni ricevente potrà in autonomia elaborare e reinterpretare ciascun lavoro, ma a patto di mettersi nella condizione di stare ad ascoltare, di far risuonare quello che ogni lavoro ha da dire e di disporsi alla condivisione del pensiero degli artisti.

Si tratta di un cambio di movimento per il linguaggio dell'arte contemporanea, che in questo contesto opera tenendo in conto e avendo in mente il ricevente. Per questo, seguendo tale direzione, abbiamo deciso di costruire un percorso espositivo che attraverso apparati chiari e di sintesi non lasciasse sola la persona – se non per scelta autonoma – e di considerare il territorio della mostra come luogo per l'incontro informale e lo “spazio per sé”. Attraverso gli aperitivi in mostra, il *kinder corner* per le famiglie, l'accompagnamento guidato, lo spazio di consultazione, Quotidiana16 mette al centro le persone. Pratica che, attraverso le diverse sezioni che la compongono, riguarda gli artisti, i curatori, i destinatari, coinvolge i ricercatori degli atenei italiani, i mentori, gli operatori di settore, gli studenti di Scuola Italiana Design, e i discendenti di ogni ordine e grado.

Per questo Quotidiana è un'esperienza *sui generis* nel panorama dei concorsi per la promozione dei giovani artisti: a livello nazionale, perchè – insieme al fatto che non ha tema, non limita la candidatura degli artisti con una sola proposta, non è a pagamento, è un progetto realizzato dall'ente pubblico – costruisce intorno all'esposizione un sistema di relazioni con la città e le persone che la vivono.

More or less consciously, as a kind of postmodern demiurge, in the form of equal speech, he seems to demonstrate us, as Gilles Clément says, that for each individual of the community in this time «it becomes necessary an education to a proper gaze, in order to acquire the power to discover what is at the same time invisible and fundamental»¹.

Every artistic production of Quotidiana16, in fact, activates a process proposing a precise communication, and operates as a broadcaster from which depart the meaningful signals with which anyone receiving will independently develop and reinterpret each artwork. Therefore, it is important to be in the condition to stay and listen, in order to make resound what each work has to say, being ready to share the artist thoughts.

It is a change of movement for contemporary art language, that in this context operates taking into account and keeping in mind the receiver. For this reason and following this direction, we decided to build an exhibition that through clear apparatuses and synthesis does not leave the viewer alone – except if there is an autonomous choice – considering the exhibition site as a place for informal meeting and a “space for yourself”. Through the aperitif nights, a children corner for families, guided tours, the consultation room, we put people at the center. Practice that, through the different sections of which it is composed, concerns artists, curators, audience, and it involves researchers of Italian universities, mentors, sector operators, students of Scuola Italiana Design, and learners of all levels.

That is why Quotidiana is a unique experience in the art competitions scene regarding the promotion of young artists at a national level: along with the fact that there is no mandatory theme, nor limit to number of submitted works for each artist, nor even any entry fee, and it is a completely public project, from the exhibition a system of relations radiates towards the city and the people living in it.

¹ G. Clément, *Manifesto del terzo paesaggio (The Third Landscape)*, Quodlibet, Macerata, 2005

È l'impianto progettuale di Quotidiana fin dalla sua partenza. Si perchè, in quell'idea originaria, in quell'ambizione racchiusa tutta nel titolo, e cioè di considerare l'arte, l'esperienza e la pratica artistica come quota dies, come parte necessaria e indispensabile di ciascun giorno, per il bene stare di ciascun individuo, si è voluto sostenere che l'accessibilità e la partecipazione culturale definiscono e garantiscono come obiettivo lo sviluppo umano e la qualità della vita. Significa oggi “riconoscere la necessità di mettere la persona e i valori umani al centro di un'idea ampliata e interdisciplinare di eredità culturale”².

Buon ascolto e buona pratica.

This is the project structure of Quotidiana since its departure. Yes indeed, because in the original idea, in that ambition included in the title itself – that is to consider art, experience and artistic practice as quota dies, as necessary and indispensable part of each day, for the good being of each individual – we wanted to state that accessibility and cultural participation define and guarantee human development and quality of life as a goal. It means «to recognize the need to put people and human values into an expanded interdisciplinary idea of cultural heritage»².

Enjoy the listening, enjoy the practice.

² European Council, *Convenzione quadro sul valore dell'eredità culturale, (Convenzione di Faro), 27/X/2015*

Caterina Benvegnù

Tra le pieghe

/ In between the folds

Esiste un tratto sottile che percorre i lavori e le ricerche degli artisti di Quotidiana16, lambendoli come un fascio di luce caldo, pulviscolare, che procede ritmicamente a rischiarare la penombra circostante. Scorgerlo non è immediato, né lineare. Diviene piuttosto un esercizio complesso che impegna occhi e mente, in un andirivieni di chiaroscuro che sembra avere in sé certi elementi di pura energia in potenza.

A una più attenta e approfondita indagine, la traccia luminescente sembra però essere parte integrante dei lavori stessi; sembra muovere da essi per irradiare e sconfinare in un esterno che li circonda, quel quotidiano di cui gli artisti sono attori e - al contempo - pazienti osservatori. Quel tratto filiforme, in prima istanza apparentemente scervo di significato sostanziale, adesso e tangente le superfici, diviene invece spazio di possibilità, di un movimento *in fieri* che attende di essere compreso. È uno spazio lieve, quello che sottende alle ricerche dei lavori in mostra, quasi impercettibile; ad esso si associa un moto dall'andamento increspato, ondulato, fatto di pieghe e circonvoluzioni tra le quali si posano i significati profondi che sono il risultato in divenire di attente investigazioni. Come la luce che emana, quell'intervallo spazio-tempo è fatto di un caos pulviscolare e frammentario, le cui particelle si incontrano e scontrano con un incedere non lineare o predefinito, bensì rizomaticamente espanso, esploso e pulsante¹. Michel Foucault parlava di un immaginario che «si stende tra i segni, da libro a libro, nell'interstizio delle ripetizioni e dei commentari; nasce e si forma nell'intercapedine dei testi»². È in quello spazio intermedio che prendono forma i frammenti di un'indagine che riflette lo stare e il dinamico agire nel mondo degli artisti che la compiono.

There is a thin line that runs through the works and researches of Quotidiana16 artists, lapping them like a hot and dusty beam of light, which proceeds rhythmically to illuminate the surrounding gloom. Being able to see it, it is not immediate, nor linear. It becomes quite a complex exercise that involves eyes and mind, in a bustle of *chiaroscuro* that potentially seems to have in it some elements of pure energy.

Through a more careful and detailed investigation, the luminous track, however, seems to be an integral part of the work themselves; it appears to start from them to radiate and intrude in the external that surrounds them, the daily life of which artists are actors, and - at the same time - patients observers. That filiform trait, at a first sight apparently devoid of substantive meaning, adherent and tangent to surfaces, becomes instead a space for possibilities, of a movement in progress waiting to be understood. It is a light space, almost imperceptible, the one underlining the investigation of artworks in the exhibition; it is bound to a ridged pattern movement, corrugated, made of folds and convolutions among which are placed the deep meanings that are the evolving result of careful investigations. Like the light that emanates, this space-time interval is made of particles of fragmented chaos, where particles come together and collide with a gait that is non-linear or set, but rhizomatically expanded, exploded and pulsing¹. Michel Foucault talks about an imaginary that «is not constituted against the real to deny or compensate it. It extends among the signs, from book to book, within the gaps of the repetitions and commentaries. It is born and forms itself in the spaces of the texts»². In this intermediate space are taking shape the fragments of an investigation, which reflects the being and the acting in the world of artists who achieve it.

¹ «All'opposto dell'albero, il rizoma non è oggetto di riproduzione: né riproduzione esterna come l'albero immagine, né riproduzione interna come la struttura-albero. Il rizoma è un'anti-genealogia. È una memoria corta o un'anti-memoria. Il rizoma procede per variazione, espansione, conquista, cattura, iniezione», in G. Deleuze, F. Guattari, *Millepiani. Capitalismo e schizofrenia*, Castelvichi, Roma, 2006, p.57

Lo spazio interstiziale è anche, allora, quello in cui qualcosa quasi accade, quasi si forma, quasi si muove, dove il quasi indica qui uno stato in costante mutamento e trasformazione.

Lo spazio del quasi diviene così intrinsecamente politico, che rifugge un'ideologia preconfezionata per cogliere il profondo, sostanziale e complesso fluire del quotidiano. È la vita di tutti i giorni ad essere presa in considerazione, poiché se il *bios politikos* aristotelico designa il regno degli affari umani, esso per esistere deve necessariamente essere retto dal concetto di *vita activa*, da un agire corrispondente all'incontro tra esseri umani che entrano in relazione gli uni con gli altri mediante il discorso³.

Maurice Blanchot, in un saggio del 1987, suggerisce però come il quotidiano - e dunque, la vita che agisce e si determina con le relazioni - sia quanto di più difficile da scoprire⁴, poiché appartenente a una regione che ancora non è possibile conoscere. Effimero e cangiante, rifugge qualsiasi definizione, ed è pervaso da un'indeterminatezza mobile tale per cui sia possibile sovvertire e riconfigurare le modalità del sociale così come convenzionalmente note, attraverso sguardi e prospettive multiformi. Lo spazio politico del quasi è allora l'intervallo nel quale i ventidue artisti decidono di far accadere le proprie indagini, nel tentativo di dar voce a narrazioni aperte, flessibili e mutevoli.

La traccia è strumento per Mona Mohagheghi, che in *Una mappatura per i tempi di attesa* lavora sull'intervallo spazio-tempo, riconducendo convenzionali elementi di misurazione di ore e coordinate geografiche a mappe concettuali riferite a differenti condizioni sociali e politiche. Il quotidiano si compenetra all'esperienza universale e collettiva, in un gioco di rimandi che tenta di comprenderne i significati profondi.

The interstitial space is also, then, one in which something almost happens, almost forms itself, almost moves, where the almost here indicates a state in constant flux and mutation.

The space of almost becomes this way inherently political, that it shuns standard ideology to grasp the deep, substantial and complex flow of daily life. It is the everyday life that is taken into account because, if the *bios politikos* of Aristotle designates the realm of human affairs, in order to exist it must necessarily be governed by the concept of *vita activa*, by an act corresponding to the encounter between human beings who enter into relationship with each other through the speech³.

Maurice Blanchot, in an essay of 1987, however, suggests that the daily - and, therefore, life which acts and is determined by relations - is what most difficult to discover, because it belongs to a region that is still not possible to discover⁴. Ephemeral and changing, it shuns any definition, and is pervaded by such a floating indeterminacy so to make possible to subvert and reconfigure the social arrangements as conventionally known, through multiform views and perspectives. The political space of almost is then the interval in which the twenty-two artists decide to make happen their own investigations, in an attempt to give a voice to open, flexible and changing narratives.

The trace is a tool for Mona Mohagheghi, who in *Una mappatura per i tempi di attesa* works on the space-time interval, leading back into conceptual maps, related to different social and political conditions, a conventional mensuration for hours and geographical coordinates. Daily life penetrates the universal and collective experience, in a game of references that attempts to understand its deeper meanings.

² M. Foucault, *Un "fantastico" da biblioteca*, in *Scritti letterari*, Feltrinelli, Milano, 2004, p.138

³ Cfr. H. Arendt, *Vita activa. La condizione umana* (1958), Bompiani, Milano, 2000

⁴ «The everyday: what is most difficult to discover», in M. Blanchot, *Everyday speech*, (trad. S. Hanson) Yale French Studies, 73, 1987, pp.12

La vita di tutti i giorni è parte anche di *Studio per una paesaggio* di Annalisa Zegna, capace di indagare l'ambito complesso del reale attraverso l'utilizzo di ciò che rimane: tracce sospese di usanze, abitudini, esperienze, passaggi, raccolte e ricondotte a immaginari altri, vicini a paesaggi che prendono vita dallo stato delle relazioni.

Tracce e sedimentazioni sono i filamenti che appaiono sulla pietra di Apricena del lavoro di Pamela Diamante, reinterpretati come segni grafici e misurazioni in Herz e decibel. Segnali di un moto latente, essi rendono lo spazio incerto del quasi un tentativo di codificazione dell'essenza universale.

Ancora frammenti, ma questa volta sospesi nel vuoto, sono le sagome di tessuto movimentate di *Pensiero selvaggio* di Miriam Secco. Esse divengono rappresentazione di quel momento fugace che intercorre tra i pensieri e desideri dell'infanzia e la loro attualizzazione in una forma flessuosa e impalpabile.

In un montaggio di pause e sospensioni che si susseguono, 5' di Stefan Nestoroski offre una summa di quegli interstizi che divengono qui spazi di tensione pura, carichi di un'energia del gesto associata a un accadimento in potenza, irrisolto e tuttavia intenso.

Sono frammenti incorporati anche quelli svelati da Fabio Roncato in *L'invisibile oltre il fiume*, nella volontà di disegnare un paesaggio sonoro che è lo specchio di trasformazioni sotterranee, dimenticate e in parte perdute. L'emersione della memoria collettiva è rielaborata e riconfigurata, in un andirivieni ritmico che racconta di flussi energetici, di imperfezioni disarmoniche, di rituali scomparsi. I lavori procedono nel rincorrersi tra le soglie del possibile, come accade in *Entre* di Caterina Morigi, che prende forma in quell'intervallo che si frappone tra i concetti di vedere e guardare/percepire un'immagine. In maniera simile, le sculture di Francesca Ferreri sono testimonianza visibile di un processo in corso, di una condizione intermedia che si fa strada negli interstizi delle relazioni tra oggetti diversi.

The life of every day is also part of *Studio per un paesaggio* by Annalisa Zegna, capable of investigating the complex area of the reality through the use of what is left of it: suspended traces of customs, habits, experiences, passages are picked and connected to different imaginaries, close to landscapes which come to life by relationships status.

Tracks and sludge are the strands appearing on Apricena stone in the work of Pamela Diamante, reinterpreted as graphic signs and measurements in decibels and Herz. Signs of a latent motion, they render the uncertain space of almost an attempt of coding the universal essence.

Still fragments, but this time hanging in the air, are the lively fabric shapes, in *Pensiero selvaggio* by Miriam Secco. They become representation of that fleeting moment between thoughts and wishes of the childhood and their willowy and impalpable forms of actualization.

In a montage of breaks and subsequent suspension 5' by Stefan Nestoroski provides a summary of those gaps that become here spaces of pure tension, charged with an energy of gesture associated with a potential event, unresolved and yet intense.

Incorporeal fragments are also those unveiled by Fabio Roncato in *L'invisibilità oltre il fiume*, in the will to draw a soundscape which is the mirror of underground, forgotten and partly lost transformations. The emersion of collective memory is reworked and reconfigured, in a rhythmic back and forth which tells of energy flows, disharmonious imperfections, disappeared rituals.

The artworks flow between thresholds of possible, as happens in *Entre* by Caterina Morigi, which takes shape in that range between concepts of seeing and watching/perceiving an image. Similarly, sculptures by Francesca Ferreri are a visible witness of an ongoing process, an intermediate condition that makes its way into interstices of the relationships between different objects.

Lo spazio concettuale che intercorre tra elementi agli antipodi è ciò che Valentino Russo pone in evidenza in *Output*: la manipolazione e la sovversione delle associazioni tra i codici visivi cui siamo abituati, diviene una spaesante riflessione su quali siano le nuove forme che il "rituale" riesce ad assumere oggi. L'inedito mascheramento celebrativo, se da un lato assume i contorni di una vuota retorica apparente, dall'altro mette in discussione il senso del vissuto contemporaneo, tentando di ridefinirne limiti e contraddizioni.

Altre prospettive su dinamiche di relazione dell'oggi – tra uomo e spazio urbano, ma anche tra uomo e linguaggio – si aprono in *10 piccoli indiani* di Riccardo Giacconi, che si snoda in un percorso tra strutture abbandonate, hotel in disuso, paesaggi urbani. Segmenti di vissuto si confondono a frammenti letterari, in un dialogo che gioca sul limite, spostandolo verso un precario equilibrio tra realtà e finzione.

La messa in scena di elementi del reale diviene chiave di senso anche per *Qui ci sono i leoni* di Valentina Furian, che mentre documenta le azioni della tassidermia, narra anche la pratica delicata del prendersi cura. L'operazione lieve e attenta che tenta di ricondurre a una forma animale diviene veicolo per un tentativo di comprensione dei *leones*, simboli dell'inesplorato e del caos che sottende al quotidiano inafferrabile.

I pulviscoli in moto di cui il quotidiano stesso è costellato sono allora parte vibrante di quello spazio ignoto e potenziale, che per rimanere vivo necessita di essere costantemente indagato e partecipato. Nella costante interrogazione di un mondo che abitiamo ma che faticiamo a cogliere, i lavori di Quotidiana16 sembrano avere in sé quei principi di connessione ed eterogeneità in grado di crescere, fuoriuscire e mescolarsi con il reale, per divenire linee di fuga in grado di articolare il pensiero, senza risolverlo, ingabbiarlo o definirlo.

The conceptual space that exists between opposite elements is what Valentino Russo highlights in *Output*: the manipulation and subversion of associations between visual codes to which we are accustomed, becomes a disorienting ascertainment about new forms of "ritual" nowadays. The unusual celebratory disguise, while on one hand takes shape of an apparently empty rhetoric, on the other hand it questions the sense of contemporary experience, trying to redefine its boundaries and contradictions. Other perspectives on relational dynamics nowadays – between man and urban space, but also between man and language – are opened in *10 piccoli indiani* by Riccardo Giacconi, which meanders in a journey through deserted structures, abandoned hotels, urban landscapes. Segments of experience mingle to literary fragments, in a dialogue that plays on the edge, moving it to a precarious balance between reality and fiction.

The staging of reality elements becomes one of the keys to understand also *Qui ci sono i leoni* by Valentina Furian, that while documenting taxidermy practices, as well narrates the delicate practice of taking care. The gentle and careful operation that tries to give to animals a shape becomes a vehicle for an attempt to know lions, symbols of the unexplored and the chaos that subtends everyday elusiveness.

The particles in motion of which everyday life itself is dotted are then vibrant part of that unknown potential space, which needs to be constantly investigated and participated for staying alive. In the constant questioning of a world in which we live but which we struggle to grasp, the works of Quotidiana16 seem to have within them those connection and heterogeneity principles which are able to grow, leak and mingle with reality, in order to become those escape lines over which articulate the thought, without resolving, trapping or defining it.

Each particular culture is impelled by the knowledge of its particularity, but this knowledge is boundless. By the same token one cannot break each particular culture down into prime elements, since its limit is not defined and since Relation functions both in this internal relationship (that of each culture to its components) and, at the same time, in an external relationship (that of this culture to others that affect it).

Definition of the internal relationship is never-ending, in other words unrecognizable in turn, because the components of a culture, even when located, cannot be reduced to the indivisibility of prime elements. But such a definition is a working model. It allows us to imagine.

Édouard Glissant, *Poetics of Relation*

Innanzitutto Quotidiana è la relazione, intesa come processo di autodeterminazione e come ambiente interconnesso, dove confluiscono il particolare e l'universale dell'esperienza. Parlare di relazione significa cercare di individuare uno spazio dove la narrazione si muove libera, in un movimento fluido, a volte contrappuntato, le cui traiettorie tracciano confini continuamente e ripetutamente attraversati.

Se essere in relazione è, quindi, essere in movimento, ora - in un quotidiano segnato da fenomeni di mobilità e migrazione - che genere di identità, giovane, artistica e culturale nello specifico, viene a delinearsi?

Each particular culture is impelled by the knowledge of its particularity, but this knowledge is boundless. By the same token one cannot break each particular culture down into prime elements, since its limit is not defined and since Relation functions both in this internal relationship (that of each culture to its components) and, at the same time, in an external relationship (that of this culture to others that affect it).

Definition of the internal relationship is never-ending, in other words unrecognizable in turn, because the components of a culture, even when located, cannot be reduced to the indivisibility of prime elements. But such a definition is a working model. It allows us to imagine.

Édouard Glissant, *Poetics of Relation*

First of all, Quotidiana, as an habitual procedure, is the relation, deemed as self-determination process and as interconnected environment, the place where converge particular and universal experiences. Speaking of relationship means trying to find a space where the narrative moves clearly, in a one fluid motion, sometimes counterpointed, a movement whose trajectories draw continuously and repeatedly crossed borders.

Whether being into relationship is, therefore, to be in motion, then now - every day into a world marked by mobility and migration phenomena - what kind of identity, youth, artistic and cultural in particular, is to take shape?

Ventuno possibili letture, ventidue i giovani artisti che Quotidiana raccoglie, la cui pluralità di voci manifesta l'esigenza di definire la propria individualità a partire sia da un aperto dialogo multidisciplinare, sia da una volontà di rintracciarsi e rintracciare.

Considerando questa volontà di autodeterminazione quale processo intrinsecamente legato alle dimensioni temporale della memoria e geografica del territorio, molti dei lavori esposti manifestano nel linguaggio o nei contenuti atteggiamenti di raccoglimento e riposizionamento, intesi come fenomeni di comprensione di un sé co-involto e non irriducibilmente isolato.

Raccogliere come cogliere dalla terra e riposizionare il proprio sguardo nel lavoro di Pamela Diamante *La vita abbandonandosi alla morte, si restituisce alla terra, depositando il rumore della propria esistenza*, o come mettere insieme nello stesso luogo cose o persone di *Inland, nuove forme di Romanticismo* di Chiara Diluviani, dove il rapporto Uomo - Natura si fa inscindibile. Raccogliere come radunare e accogliere in *Studio per un paesaggio* di Annalisa Zegna, in cui il processo di collezione si propone come studio sull'esperienza e sul vissuto condiviso, o *Eterocronie* di Francesca Ferreri, la cui visione spaziale si rielabora costantemente tra infiltrazioni e strutturazioni, e i toni diaristici della comunicazione quotidiana registrata in *3472530633 2004/2014* di Valerio Veneruso.

E ancora l'atteggiamento composto della cura tassidermica di *Qui ci sono i leoni* di Valentina Furian, o il concentrarsi in un pensiero in *Un pensiero selvaggio* di Miriam Secco e *Un affettuoso pensiero* di Davide Sgambaro.

L'eco della memoria e la ricognizione su un passato particolarmente presente di *Il quarto giorno di scuola* di Martina Melilli e *L'invisibile oltre il fiume* di Fabio Roncato, dove rilevare significa chiamare a sé, recuperare, indagare una geografia storica ridiscutendone gli assetti e i processi di significazione.

Twenty-one are the possible readings, twenty-two are the young artists gathered by Quotidiana: a plurality of voices which manifests the need to define their individuality either from an open multidisciplinary dialogue both a will to find each other and themselves.

If we think of this desire for self-determination as if it was intrinsically linked to the temporal dimension of memory processing much as to the geographical characteristics of the territory, then many of the works that are exhibited here manifest, in the language or the content, attitudes to meditation and repositioning which can be defined as the phenomena of thinking of themselves as involved rather than irreducibly isolated.

The act of collecting is defined as seizing from the land to reposition the eye, in the artwork of Pamela Diamante *La vita abbandonandosi alla morte, si restituisce alla terra, depositando il rumore della propria esistenza*. Or also, collecting becomes as putting things or people together in one place, that is the concept of *Inland - nuove forme di Romanticismo*, the artwork by Chiara Diluviani, in which the relationship Man - Nature becomes inseparable. The act of collecting becomes gathering and welcoming in *Studio per un paesaggio* by Annalisa Zegna in which the collection process is proposed as a study on shared experience. The same thing happens in *Eterocronie* by Francesca Ferreri, in which spatial vision is constantly reworked between infiltration and structuring, so also happens in diaristic tones of the daily communication which are recorded in *3472530633 2004/2014* by Valerio Veneruso.

And again, we find the act of collecting in the dignified attitude of taxidermic care of *Qui ci sono i leoni* by Valentina Furian, or the focusing on a single thought in *Un pensiero selvaggio* by Miriam Secco, and so happens in *Un affettuoso pensiero* by Davide Sgambaro.

We can find the echo of memory and the recognition of a past still particularly present in *Il quarto giorno di scuola* by Martina Melilli or in *L'invisibile oltre il fiume* by Fabio Roncato, where detection means a calling to intimacy as well to recover and investigate a historical geography in order to re-discussing structures and signification processes.

R-accogliere come avvolgere su sé stessi degli oggetti e come sfida fenomenologica in *Nothing is hidden* di Michele Tajariol, il confluire-riversarsi di *Drowning* (morte per annegamento) di Daniele Costa, la cui indagine segnala puntualmente l'avvicinarsi oggettivo e processuale del fenomeno del decesso; e lo scegliere - disporre secondo un criterio nei ritratti di *Miami's Back* di Amedeo Abello, in una proposta di confronto immediato di cui l'immagine è traccia.

Ecco che dalla panoramica qui proposta emerge il configurarsi di una identità, artistica e culturale, non più legata ad un criterio di filiazione, bensì ad una consapevole vicinanza con l'altro, un'identità che si traccia e ridisegna transitando, contaminandosi, raccogliendo entro di sé una soggettività che migra.

Guardando agli artisti e alle loro opere, è possibile osservare come ciò che è in gioco sia la volontà di ridefinirsi condividendosi attraverso lo spazio e il tempo, mettendo profondamente in crisi "i confini così come li abbiamo sempre conosciuti". *Relation identity*, così la definisce Édouard Glissant, poeta e saggista martinicano, affermandola come «[...] as a place where one gives-on-and-with rather than grasps»¹.

La ricerca di una dimensione originaria comunitaria, attraverso i dispositivi della memoria e della mappatura geografica, ci dà notizia di questa identità multifaccettata che seleziona, indaga e testimonia una contemporaneità i cui confini, fisici, legali e culturali vengono percepiti nella possibilità di essere sfaldati, rintracciati e attraversati.

Ciò che emerge è una distanza dal confine sempre più breve, condizione che profila una soggettività migrante, e dunque la necessità di definirsi nella co-esistenza.

To collect-to welcome is meant as wrapping around themselves the objects and as a phenomenological challenge in *Nothing is hidden* by Michele Tajariol; moreover collecting it is meant as a merging-pouring act in *Drowning* by Daniele Costa, whose investigation promptly report objectively the succession of events leading to death and its procedural phenomenon. Finally, in the portrait project *Miami's Back* by Amedeo Abello, we find an act of choosing meant as display of things with a certain criteria, in a proposal of immediate comparison in which the images are tracks.

So far from the overview that is proposed here it emerges the configuration of an artistic and cultural identity which is no longer tied to a criterion of affiliation but rather is bonded to a conscious empathy with others. This is an identity that will track and redesigns itself while passing, contaminating itself and collecting within itself a subjectivity that migrates.

Taking a looking to the work of those artists, you can see clearly that what is at stake is the desire to redefine themselves by sharing their life and thoughts through space and time, putting in a deep crisis "the boundaries as we have always known them." Édouard Glissant, poet and essayist from Martinique, defines *Relation identity*: «[...] as a place where one gives-on-and-with rather than grasps»¹.

The search for a native community dimension, through devices of memory and geographic mapping, indicates to us that this multifaceted identity selects, investigates, and reflects a contemporaneity whose physical, legal and cultural boundaries are only perceived in the possibility of being cleaved or hunted or crossed.

What emerges here is a distance from an increasingly short border, a condition that looms a migrant subjectivity, and hence the need to be defined in co-existence.

[...]They escape the relationships of society ('mother' and 'son', 'author' and 'reader', 'public figure' and 'private figure', 'producer' and 'consumer'), but they are in community, and are unworked.²

[...]They escape the relationships of society ('mother' and 'son', 'author' and 'reader', 'public figure' and 'private figure', 'producer' and 'consumer'), but they are in community, and are unworked.²

² Jean-Luc Nancy, *The Inoperative Community*, University of Minnesota Press, Minneapolis, 1991, p. 41

¹ Édouard Glissant, *Poetics of Relation*, trad. Betsy Wing, The University of Michigan Press, Ann Arbor 1997, p. 144

Elena Squizzato

Caleidoscopio* / Kaleidoscope*

Questa primavera Quotidiana16 prende forma negli spazi che un tempo furono qualcosa di ben diverso da quello che oggi noi vediamo: il limitare di una città romana, un monastero, un tribunale, un'agorà pubblica con un centro culturale. Sono tutti luoghi che prevedono determinate forme di socialità, nate da diversi modi di concepire il rapporto con la comunità e di vivere l'incontro con gli altri.

Se leggiamo ora lo stratificarsi delle funzioni, dei significati e delle significazioni che sono state a essi attribuite possiamo costruirci mentalmente un'idea del paesaggio umano che ha abitato questi spazi nel corso del tempo; similmente possiamo guardare alle opere presentate dai ventidue giovani artisti selezionati per Quotidiana16. In questo caso non basterà più rifarsi alle sale espositive di un preciso edificio, a una lottizzazione all'interno delle mura cittadine o ai confini di una singola regione, bisognerà invece ampliare il nostro "guardare" verso un orizzonte più ampio, in grado di abbracciare non solo l'intero territorio nazionale ma attento a vedere i confini spostarsi oltre, per cogliere nuovi intrecci.

Un elemento comune a tutti i lavori in mostra è una costante tendenza al porsi come oggetti per una lettura stratificata che si accompagna alla predisposizione verso l'attività del narrare. Chi attraverso modalità analitiche, chi seguendo una processualità metodica, chi soffermandosi su vicende personali e vissuti collettivi del nostro passato recente, ognuno dei ventidue artisti decide di mettere in opera un racconto aperto. Ogni lavoro si configura secondo letture molteplici e organizza sovrapposizioni di livelli semantici che lasciano allo spettatore (forse in questo caso sarebbe meglio chiamarlo "lettore") la libertà di scegliere quanti e quali capitoli frequentare.

This spring, Quotidiana16 takes form in a space that were once something very different from what we can see today: the limit of a Roman city, a monastery, a tribunal, a public agora with a cultural center. These are all places which provide certain types of socialization, born from different ways of conceiving the relationship with the community and living the encounter with other people.

If we read now the stratification of these different functions, meanings and significances which have been attributed to them, we can mentally build an idea of the human landscape who lived these spaces over the course of time; similarly we can look at the works presented by the twenty-two young artists selected for the exhibition Quotidiana16. In this case, it will not be enough to refer only to the exhibition halls of a specific building, an allotment within the city walls or the borders of a single region, we must instead broaden our own gaze towards a broader horizon, to be able to embrace not only the entire country but also to see the boundaries that move beyond, in order to seize and intertwine new visions.

A common element to all the works exhibited, is a constant tendency to act as objects for a layered reading, which is accompanied by an aptitude for the storytelling.

Some of the artists do it through analytical ways, others following a procedural method, and others focusing on personal stories or collective experiences of our recent past, but each of them decide to build an open narrative. Each artwork is configured according to multiple readings and organizes superimpositions of various semantic layers which leave the viewer (here, perhaps it would be better to use the word "reader") free to choose how many and which chapters he or she wants to read.

In *10 piccoli indiani* (Riccardo Giacconi) un abitato, che non è più tale e che è stato abbandonato all'incuria, diventa il set per una scena che volutamente confonde il vissuto reale con l'immaginario letterario. Seguiamo i passi del protagonista cercando di visualizzare, o quantomeno immaginare, le situazioni narrate e allo stesso tempo proviamo, leggendo gli spazi vuoti e cercando di dare un senso ai gesti e alle azioni, a discernere quali di essi appartengano al racconto del vissuto personale e quali a quello dei capitoli del libro. Anche il tema del paesaggio viene affrontato attraverso nuove e imprevedibili riletture. Il ricordo di vicende belliche ritorna in *L'invisibile oltre il fiume* (Fabio Roncato) non attraverso un pattern visivo ma descritto tramite la registrazione di un soundscape. Il paesaggio che fu un tempo campo di battaglia, segnato da cunicoli e trincee, riemerge dal passato e dal sottosuolo amplificato in forma sonora. Il gioco delle associazioni continua con *Inland, nuove forme di Romanticismo* (Chiara Diluviani), dove paesaggio e ritratto si richiamano a vicenda. Anche in questo lavoro è possibile leggere una struttura stratificata: texture e campiture provenienti da diverse aree geografiche si accostano per definire e caratterizzare una serie di figure a mezzobusto. La posa di tre quarti, composta e con le mani sul grembo, richiama alla mente il ricordo visivo di molte opere del Rinascimento e dell'Ottocento Italiano, così come le topografie riprese per dare forma alle fattezze di questi personaggi funzionano come rimando associativo agli scorci e ai paesaggi della pittura dell'epoca del Romanticismo. Con *Far From What Once Was* (Marco Gobbi) la pittura da medium diventa strumento d'indagine semantica e presenta una riflessione sul potere trasfigurante del tempo e della copia: quanti e quali aspetti può assumere un soggetto ormai non più riconoscibile? È possibile appropriandosi della forma e dell'aspetto di un'opera realizzata da un altro autore dare a essa un nuovo finale? Similmente, il lavoro di recupero di possibili tracce e percorsi narrativi si può ritrovare anche in *Un affettuoso pensiero* (Davide Sgambaro).

In *10 piccoli indiani* (Riccardo Giacconi) a residential area which is no longer inhabited and is left abandoned becomes the set for a scene that deliberately confuses the real experience with the literary imaginary. We follow the steps of the main character trying to visualize, or at least imagine, the described circumstances. At the same time we try, looking at the empty spaces and trying to make sense of the gestures and actions of the character, to discern which of them belong to the personal life and which ones to the chapters of the original book.

Even the landscape as a theme is approached through new and unpredictable reinterpretations. Memories of war events return in *L'invisibile oltre il fiume* (Fabio Roncato) not through a visual pattern but described instead by the recording of a soundscape. This landscape, which once was a battlefield and is still marked by war trenches, resurfaces from the past and from the underground amplified as a sound.

The game of the associations continues with *Inland, nuove forme di Romanticismo* (Chiara Diluviani), where the landscape and the portrait seek each other out.

Also in this work a layered structure is present: textures and backgrounds from different geographies are combined to define and characterize a number of head and shoulders portraits. The three quarter pose, composed with hands on lap, recalls the visual memory of many Renaissance and the Nineteenth century Italian work of art, as well as the topographies, used to give form to the features of these characters, which function as an associative reference to Romantic era paintings.

In *Far From What Once Was* (Marco Gobbi), the medium of painting becomes a tool for a semantic investigation and offers a reflection about the transfiguring power of time and of the concept of copy. How many and what aspects may take a subject that is no longer recognizable? Is it possible, by appropriating an already existing artwork, to give a new ending to it?

Similarly, the recovery of possible traces and narrative itineraries can also be found in *Un affettuoso pensiero* (Davide Sgambaro).

Un pezzo di rame sagomato viene scelto per rattoppare una delle eventualità del caso che ha strappato un angolo di una cartolina spedita nel 1941.

Tutte queste variabili e varianti assieme allo svilupparsi secondo diversi percorsi, non subordinati l'uno all'altro al fine della comprensione complessiva di ciascun lavoro, fanno emergere un ulteriore elemento comune ai ventuno lavori presenti in mostra. È possibile, infatti, leggere una tendenza al cambio di prospettiva, sia concettuale sia strettamente formale: il mettersi nei panni dell'altro/degli altri e il provare l'utilizzo di punti di vista inconsueti.

Una storia personale diventa il racconto di un vissuto collettivo in *Il quarto giorno di scuola* (Martina Melilli). La voce narrante racconta in prima persona, ma ciò che emerge dalle parole e dagli spezzoni di video di repertorio che scorrono è l'immagine completamente ribaltata di una migrazione, come riflessa allo specchio. Questo lavoro ci propone di guardare a un attuale fenomeno sociale, politico e culturale, quello delle migrazioni dal sud del mondo verso il nord, dall'oriente all'occidente, ribaltandone lo sguardo, prendendo come punto di vista quello di un individuo costretto a vedersi nel ruolo di migrante in una patria che non lo riconosce.

In *Una mappatura per i tempi di attesa* (Mona Mohagheghi) la relazione tra gli spazi e le vicende umane viene affrontata attraverso il filtro della relatività dei punti di vista da cui si guarda un fenomeno comune. Due distinti grafici mostrano in maniera oggettiva, tramite coordinate e intervalli di tempo, le attese, le sensazioni di ansia e di umiliazione provati da due persone diverse, in due luoghi del mondo diversi e separati da migliaia di chilometri.

Il cuore di tutte le cose #1 (Daniele Zoico e Antonella Campisi) propone all'osservatore il continuo cambio di percezioni del microscopico e del macroscopico utilizzando la ripresa fissa e statica di visione "dall'alto", come se stessimo guardando attraverso una lente posta all'interno di un microscopio o di un cannocchiale.

A shaped copper piece is chosen to patch a missing angle of a postcard that was sent in 1941 and that was torn by an unexpected event.

All these variables and variations together with the development that follows different paths, not subordinated to each other in order to get an overall understanding of each artwork, show an additional element shared by all the twenty-one works on show.

It is possible, in fact, to find a common trend towards a shift of the perspective, both in a conceptual and strictly formal way. The first achieved by putting themselves in someone's shoes and the latter by trying to use unusual points of view.

A personal story becomes the history of a collective experience in *Il quarto giorno di scuola* (Martina Melilli). The voice-over tells the story in first person, but what emerges from the words and the found footage clips on the screen is an image of a migration that is completely overturned, as reflected in a mirror.

This work asks us to look at a current social phenomenon, political and cultural, that is the theme of migration from the southern to the northern hemisphere, from East to West, overturning our gaze. Here we take as point of view the one belonging to an individual forced to see himself in the role of a migrant in a homeland that does not recognize it.

In *Una mappatura per i tempi di attesa* (Mona Mohagheghi) the relationship between the space and the human events is filtered by a point of view concerning the relativity from which you look at a common phenomenon. Two separate graphs show objectively, through coordinates and time intervals, expectations, feelings of anxiety and humiliation experienced by two different people in two different places in the world, separated by thousands of kilometers.

Il cuore di tutte le cose #1 (Daniele Zoico e Antonella Campisi) offers to the viewer a continuous change of perception from the microscopic to the macroscopic, using a static fixed frame that is the vision "from above", as if we were looking through a lens placed inside a microscope or a telescope.

Il rapporto che si viene a creare tra visione in micro e macro in *Fräsen* (Francesco Del Conte) si costituisce invece come ribaltamento della "giusta" scala di rappresentazione abituale di oggetti destinati a operare nel piccolo. Punte, ceselli e altri strumenti di precisione, fotografati e proiettati a muro, assumono le dimensioni spaesanti di grosse macchine o di architetture surreali. Si stabilisce così un cambiamento del punto di vista con cui si guardano le cose nel vivere quotidiano.

La ricerca sullo sguardo e sui modi della rappresentazione attraverso il fotografico continua con la serie *Miami's Back* (Amedeo Abello). Quest'indagine è una mappatura fisiognomica fatta dal "di dietro", creando una serie di ritratti basati non più sull'elemento cardine da sempre associato alla caratterizzazione dell'individuo e della sua persona, il volto per l'appunto, ma su una fisicità colta di nascosto, alle spalle.

È necessario fare un passo indietro per porsi alla giusta distanza, per mettere al meglio a fuoco le diverse prospettive che vengono a noi offerte dai lavori in mostra. Questo indietreggiare non deve essere inteso come atto di allontanamento, un vederle di sfuggita o un tirarsi indietro dovuto alla loro complessità e alla difficoltà che richiedono per essere lette in profondo nella loro completezza, strato dopo strato. Come per *Entre* (Caterina Morigi), un progetto che trae ispirazione dalla bimodalità con cui ci interfacciamo con il visivo, attraverso il "vedere" e il "guardare". L'osservatore si trova a dover compiere un certo numero di scelte: quanto tempo dedicare all'individuazione del campo visivo, allo stabilire una giusta distanza, né troppa né troppo poca, e con quanto sforzo cercare elementi antropomorfi o riconducibili alla scala umana per poter stabilire una proporzionalità tra il proprio sguardo e il paesaggio ritratto.

Prendiamo le distanze da ciò che ci incute timore, ma, in maniera più o meno inconscia, lo facciamo anche per inquadrare meglio la situazione, per poter avere una comprensione di ciò che ci viene posto di fronte.

* In esso, un insieme di elementi estremamente vari crea infinite combinazioni, riflettendosi in un gioco di specchi e punti di vista diversi.

* Inside it, a totality of extremely variable elements creates endless combinations, reflecting itself in mirrors with multiple points of view.

The relationship which is created between the micro and macro vision, in *Fräsen* (Francesco Del Conte), is constituted as a reversal of the usual scale of representation of the tools used to work on small stuff. Drills, chisels and other precision instruments, photographed and projected on the wall, take the bewildering size of large machinery or surreal architectures. This establishes a change in the point of view from which we look at things in everyday life.

The research on the gaze and the means of representation through the photographic medium continues with the series *Miami's Back* (Amedeo Abello). This survey is a physiognomic mapping made from behind, creating a series of portraits based, no longer on the linchpin always associated with individual characterization and its features - the face - but on a physicality secretly stolen from behind.

We need to take a step back to stand at the right distance needed to better focus the different perspectives that are offered us by the works on display. This retreat is not to be perceived as an act of removal or a hasty glance or a withdraw due to their complexity and the difficulty that they require to be read in depth, in their entirety, layer by layer. This is what happens in *Entre* (Caterina Morigi), a project inspired by the bimodality with whom we interface with the visual, through the actions of seeing and observing. The viewer has to make a number of choices: how much time should be devoted to the identification of the field of view and to establish a proper distance, neither too much nor too little, and how much effort should be put on trying to find some anthropomorphic elements, related to the human scale, in order to establish a proportionality between our eyes and the scenery represented.

We distance ourselves from what we are afraid of, but, more or less unconsciously, we do this also to better frame the situation, in order to have an understanding of what we face.

Biografie Giovani Curatrici / Young Curators' Biographies

Caterina Benvegnù

Caterina Benvegnù è una curatrice indipendente. Laureata in Storia dell'Arte presso l'Università degli Studi di Padova, ha collaborato con fondazioni e spazi indipendenti tra Padova, Venezia e Berlino. Ha all'attivo la curatela di numerosi progetti espositivi, festival e progetti culturali; ha all'attivo la pubblicazione di diversi volumi e cataloghi per le case editrici Cleup e Canova. La sua ricerca curatoriale interessa la relazione tra i linguaggi transdisciplinari del contemporaneo, nella volontà di indagarne le sfaccettature complesse attraverso la poetica del frammento, delle pieghe del pensiero, delle forme di narrazione.

Caterina Benvegnù is an independent curator. She graduated in Art History at the University of Padua and has worked with foundations and independent spaces between Padua, Venice and Berlin. She has been curating several exhibitions, festivals and cultural projects; she has been contributing to the publishing of several books and catalogs for the publishers Cleup and Canova. Her curatorial research studies the relationship between the transdisciplinary contemporary languages, in the will to investigate their complex aspects through the poetics of fragment, the folds of thought, the forms of storytelling.

Letizia Liguori

Letizia Liguori è studentessa presso l'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino, dove frequenta il biennio di specializzazione in Comunicazione e valorizzazione del patrimonio artistico contemporaneo. Attualmente collabora come assistente curatore presso la Galleria Moitre di Torino. La sua ricerca verte sulle dinamiche performative e relazionali, tradotte e sperimentate nel progetto artistico ASA. La sua indagine interessa il dialogo tra filosofia, sociologia ed Arte relazionale.

Letizia Liguori is a MA student at the Academy of Fine Arts in Turin, where she is attending the two-year specialization in Communication and Promotion of Contemporary Artistic Heritage. She currently works as assistant curator at Galleria Moitre in Turin. Her research focuses on the performative and relational dynamics, which are translated and tested in the artistic project ASA. Her survey covers the dialogue between philosophy, sociology and relational art.

Elena Squizzato

Elena Squizzato si è laureata all'Università degli Studi di Padova. Ha proseguito gli studi in Arti Visive presso l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna approfondendo il rapporto tra fotografia e pratiche di appropriazione delle immagini e coniugando la ricerca teorica sull'arte contemporanea con la pratica curatoriale. Ha collaborato con diverse realtà legate alla promozione della giovane arte contemporanea nel territorio veneto.

Elena Squizzato graduated from the University of Padua. She continued her studies obtaining a MA in Visual Arts at the University of Bologna - Alma Mater Studiorum, investigating the relationship between Photography and the practices of appropriation of images in contemporary art and merging her theoretical research with the curatorial practice. She has collaborated with various organizations which promote young contemporary artists and operate in the Veneto area.

Premio Residenza

/ Stichting NAC Foundation - Rotterdam

La Fondazione NAC (New Ateliers Charlois) è un'organizzazione indipendente no profit, nata nel 2004 a Charlois, un quartiere di Rotterdam. NAC offre atelier e spazi di studio per (giovani) artisti e altri professionisti culturali; dispone inoltre di due guesthouse per uso temporaneo. L'intento della fondazione è quello di promuovere attività culturali nella città di Rotterdam, con un'attenzione particolare al distretto di Charlois.

Per raggiungere tale scopo, progetti artistici e culturali vengono avviati costantemente, in parte sostenuti dal fondo per la cultura di NAC, il Mya Cultural Fund: la sua esistenza assicura che i benefit provenienti dai progetti culturali rifluiscono sulla comunità.

NAC tenta di raggiungere i suoi obiettivi tramite:

- la creazione e la gestione di spazi e studi a prezzi accessibili per periodi brevi o lunghi, in modo da essere di supporto alle pratiche artistiche
- la partecipazione degli artisti e/o degli altri operatori culturali all'interno dei processi sociali, coadiuvati da facilitatori e agenti sociali
- la promozione di attività artistiche che si focalizzino su tematiche sociali e sullo sviluppo dell'ambiente urbano.

The NAC Foundation (New Ateliers Charlois) is an independent non-profit organization, established in 2004. The NAC Foundation manages studio spaces for (young) artists and other cultural producers. Furthermore the NAC Foundation has two guesthouses for temporary use. The NAC Foundation aims to promote cultural activities in Rotterdam with particular attention to the district of Charlois.

To reach this aim several criteria have been setup for art and cultural projects in this area, which are partly funded by the culture fund of the NAC Foundation, the Mya Cultural Fund. The Mya Cultural Fund receives financial contributions of artists and cultural producers related to the NAC Foundation; this ensures that benefits from the artistic and cultural projects flow back into the community. The NAC Foundation tries to achieve its aims by:

- Generating, managing and creating affordable spaces for a short or long period of time, in order to support artistic practices
- Promoting artists and/or other cultural producers' participation in social processes and partnerships with social agencies
- Encouraging artistic activities, focused on society and the development of the urban environment.

GAI

/ Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani

Il GAI - Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani è un Ente non-profit che attualmente raccoglie 33 Amministrazioni pubbliche italiane, allo scopo di sostenere le nuove generazioni artistiche tramite iniziative di promozione, esposizione, produzione, mobilità internazionale e ricerca. Attraverso una rete capillare di uffici e di strutture presenti in tutte le regioni d'Italia, il GAI opera per documentare attività, offrire servizi informativi, organizzare progetti di formazione e occasioni di visibilità in rapporto con il mercato, a favore dei giovani che si pongono obiettivi professionali nel campo dell'innovazione, delle arti visive, del design, del teatro, della danza, della musica, del cinema e del video, della scrittura.

Il Circuito Giovani Artisti Italiani ha avviato nel 2001 un sito web tra i più visitati del suo genere, con opportunità, informazioni, risorse per il pubblico dell'arte e dello spettacolo ed è al tempo stesso un luogo di interventi, dibattito e scambio di informazioni. L'Associazione possiede una banca dati nazionale in continuo aggiornamento che contiene oltre 14.000 schede di giovani creativi nelle varie aree artistiche e svolge inoltre un lavoro editoriale, con la pubblicazione dei propri cataloghi che vengono distribuiti in tutta Italia. Per quanto riguarda le iniziative realizzate dai singoli enti partner, spesso questi si avvalgono della rete associativa per la selezione e per la partecipazione degli artisti provenienti dalle diverse regioni italiane. La presidenza e la segreteria hanno sede a Torino presso la Direzione Cultura, Educazione e Gioventù della Città.

www.giovaniantisti.it

The GAI - Association for the Circuit of Young Italian Artists is a non-profit association that presently has 33 Italian public administrations among its members, with the purpose of supporting the new generations of artists through initiatives of promotion, exhibition, production, international mobility and research. Through a capillary network of offices and structures in all the regions of Italy, GAI operates to document activities, offer information services, organize educational initiatives and opportunities for visibility in relation to the market, to assist young people who pursue with professional objectives in the field of innovation, visual arts, design, theater, dance, music, cinema and video, and writing.

The Circuit of Young Italian Artists launched a website in 2001 that is one of the most visited of its kind, with opportunities, information and resources for the audience of art and entertainment, at the same time providing a place for contributions, debate and exchange of information. The Association has a constantly updated national databank containing over 14,000 profiles of young creative talents in the various artistic areas, and also publishes catalogues that are distributed all over Italy. Where initiatives undertaken by the individual members are concerned, they often rely on the Association's network for the selection and participation of artists from the various regions of Italy. The presidency and the secretariat of GAI are based in the Directorate for Culture, Education and Youth of the City of Turin.



Quotidiana / Esposizione

a cura di Caterina
Benvegnù, Letizia Liguori,
Elena Squizzato e
Stefania Schiavon —

*L'arte contemporanea a
Padova, le proposte più
innovative e sperimentali di
artisti under 35 —*

Amedeo Abello

Miami's Back

FOTOGRAFIA DIGITALE, STAMPA FINE-ART, 40 X 50 CM, 2015
/ DIGITAL PHOTOGRAPHY, FINE ART PRINT, 40 X 50 CM, 2015

bio p 80

Le fotografie che compongono il progetto *Miami's Back* hanno come soggetto una serie di ritratti scattati a persone rivolte di spalle. Amedeo Abello ha vissuto a Miami per qualche mese e in questo arco di tempo ha potuto sfatare attraverso il medium fotografico lo stereotipo che prevede tutti belli e muscolosi, ritraendo l'altra faccia della medaglia degli abitanti e dei turisti che affollano le spiagge della Florida.

Ciò che emerge dal lavoro di Amedeo Abello è una lettura sociale che esclude il volto (elemento cardine che contraddistingue le forme di ritratto più classiche) per soffermarsi sul "di dietro", su una corporeità che in un certo senso delude le consuete aspettative e gli ideali di bellezza femminile e mascolinità.

La volontà di mettere in mostra le contraddizioni di questa nostra epoca post-postmoderna emergono in *Miami's Back* attraverso la rivisitazione di uno dei temi classici della rappresentazione moderna: il ritratto.

The photographs which compose the project *Miami's Back* have as subject a series of portraits representing people's back. Amedeo Abello has lived in Miami for a few months and with his photography, portraying the other side of the coin of locals and tourists who flock Florida beaches, he was able to dispel the stereotype which claim that in there everyone is nice and brawny.

What emerges from the work of Abello is a social reading which excludes the face (key element that distinguishes the more traditional forms of portrait) to dwell on the "back", a physicality that in a certain sense disappoints the usual expectations and ideals of feminine and masculine beauty.

The artist's desire to expose the contradictions of this our post-postmodern era emerges in *Miami's Back* by revisiting one of the classic themes of modern representation: the portrait.

Opere | Works



Drowning (morte per annegamento)

VIDEO A TRE CANALI, 3', 2015
/ THREE-CHANNEL VIDEO, 3', 2015

bio p 81

Piove ma dove appari non è acqua né atmosfera, piove perché se non sei è solo la mancanza e può affogare.

Eugenio Montale

Il progetto per il video *Drowning* trae in parte ispirazione dai versi finali di una poesia di Eugenio Montale, *Piove*. Partendo da queste parole Daniele Costa ha cercato di rappresentare la morte per annegamento lavorando su due canali contrapposti: le immagini, che raccontano il lato poetico, e l'audio, che spiega in maniera oggettiva e con termini medico-scientifici cosa succede durante l'annegamento. Le immagini, in superficie, vengono schiacciate dal peso di un corpo che affonda e che conduce ad una dimensione oggettiva.

Tale dimensione, attraverso una voce fuori campo, diviene da un punto di vista medico la descrizione tautologica di ciò che accadrebbe se un corpo annegasse.

Un corpo in acqua impiega dai tre ai dieci minuti per morire, il volume del sangue, in casi estremi, può addirittura raddoppiare e la persona subisce cinque fasi prima della morte encefalica. Il video, diviso in tre atti (inizio, parte centrale, fine), ha una durata di tre minuti e tutte le clip sono tagliate a tre secondi o per un multiplo di tre in modo da ricalcare la stessa durata della morte per annegamento.

Rain but where you appear it is neither water nor atmosphere, rain because if you are not it is only longing and it can drown.

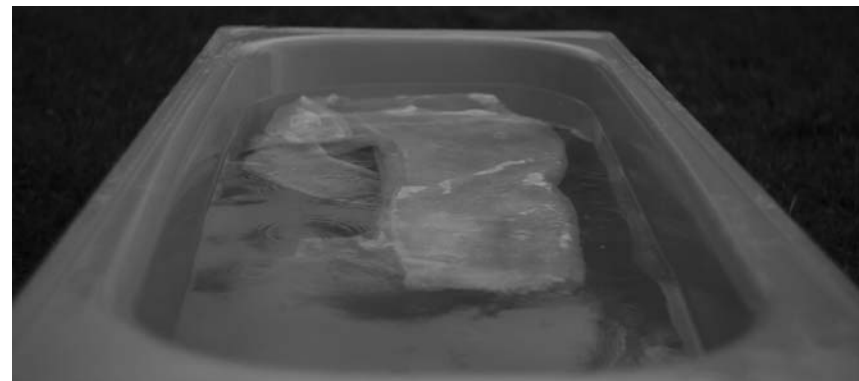
Eugenio Montale

The project for the video draws inspiration in part from the final lines of a poem by Eugenio Montale, *Piove*. From these words Daniele Costa tried to represent death by drowning, working on two opposing channels: the images which tell the poetic side, and the audio which explains objectively with medical and scientific terms what happens during the drowning. The images, on the surface, are crushed by the weight of a sinking body and that leads to an objective dimension.

This representation, thanks to the voiceover, becomes, from a medical point of view, the tautological description of what would happen to a body drowned.

A body, submerged in water, takes from three to ten minutes to die, the volume of blood in extreme cases can even double itself and the person undergoes five stages before brain death. The video, divided into three acts (beginning, middle, end), has a duration of three minutes and all the clips are cut to three seconds or a multiple of three to follow the same duration of death by drowning.

Opere | Works



Francesco Del Conte

Fräsen

PROIEZIONE DI DIAPOSITIVE IN BIANCO E NERO, DIMENSIONI VARIABILI, 2015
/ SLIDE PROJECTION, BLACK AND WHITE DIAPOSITIVES, VARIABLE DIMENSIONS, 2015

bio p 82

Fräsen – tradotto dal tedesco “fresare” – è un progetto fotografico nato a Lipsia nel 2014. I soggetti sono piccoli strumenti meccanici che hanno il compito di incidere e modellare differenti materiali: metallo, plastica e legno.

Il lavoro si concentra su oggetti di natura industriale apparentemente privi di valore estetico: essi vengono decontestualizzati dall'obbiettivo fotografico e spostati su un piano che va oltre quello funzionale. L'opera crea così un paradosso, celebrando la forma e la struttura di elementi la cui natura è proprio quella di plasmare altri materiali.

La serie ha come punti di riferimento estetici e concettuali diversi artisti tedeschi: l'opera del fotografo Karl Blossfeldt, alcuni esponenti della Nuova Oggettività e Bernd and Hilla Becher. La macchina fotografica offre le sue qualità analitiche per proporre immagini dal sapore tecnico-scientifico: gli attrezzi meccanici sono isolati singolarmente su uno sfondo neutro e rappresentati in bianco e nero. I proiettori per diapositive muniti di ottica grandangolare illuminano le pareti circostanti, creando delle visioni monumentali in cui le punte metalliche assumono un aspetto misterioso e quasi minaccioso.

Francesco Del Conte esplora la natura del medium fotografico nelle sue diverse forme, analizzando particolarmente il rapporto con la realtà circostante. La sua ricerca segue due approcci differenti: il primo, basato sulle proprietà oggettive dell'obbiettivo fotografico, dà vita a immagini dal sapore scientifico che sembrano prive dell'intervento dell'artista. Il secondo è collegato al tema dell'illusione: la fotografia diventa il veicolo perfetto per astrarre porzioni di realtà, creando così immagini che affrontano i concetti di finta realtà e rappresentazione.

Fräsen - “milling” in German - is a photographic project born in Leipzig in 2014. The subjects are small mechanical devices which have the task to carve and shape different materials: metal, plastic and wood. The work focuses on seemingly aesthetically valueless industrial objects: they are de-contextualized by the camera and they are displayed without any reference to their real functionality. The artwork thus creates a paradox, celebrating the shape and the structure of elements which are tools used for moulding other materials.

Aesthetically and conceptually speaking, the series has as reference points several German artists: the work of photographer Karl Blossfeldt, some members of the New Objectivity and Bernd and Hilla Becher. The camera offers its analytical quality to give us images with a technical and scientific taste: mechanical tools are individually isolated on a neutral background and represented in black and white. The slide projectors, equipped with wide-angle lenses, light up the surrounding walls, creating monumental visions in which the metal pieces assume a mysterious appearance, almost threatening.

Francesco Del Conte explores the nature of the photographic medium in its different forms, analyzing particularly the relation with the surrounding reality. His artistic research follows two different approaches: the first one, based on the objective properties of the camera, gives birth to scientific images that look almost free of the artist intervention. The second approach is linked to the theme of illusion: the camera becomes the perfect vehicle to abstract portions of the surrounding world, thus creating pictures that deal with the concepts of false reality and representation.

Opere | Works



Pamela Diamante

La vita abbandonandosi alla morte, si restituisce alla terra, depositando il rumore della propria esistenza

PIETRA DI APRICENA, 85 X 45 CM, 2015
/ APRICENA STONE, 85 X 45 CM, 2015

bio p 83

La compressione di terra rossa che caratterizza la filettatura della pietra di Apricena è riconducibile alle ere geologiche tardo miocene – primo pliocene. Periodo in cui si ebbe l'emersione delle prime terre dalle acque marine e le prime forme di vita incominciarono a popolare la terra; susseguendosi, specie dopo specie, con l'alternanza di vita e morte, esse hanno lasciato una testimonianza del loro passaggio, oggi custodita nella sedimentazione del marmo. Il tracciato dalla forma linearmente nervosa della sedimentazione del filetto rosso, è reinterpretato da Diamante come una forma d'onda complessa attraverso l'utilizzo di codici universali, nella ricerca di un ordine capace d'innestare una lettura che porti a nuovi livelli di conoscenza.

Sul marmo è stato disegnato a grafite un grafico frequenza-intensità, che riporta frequenza in Hertz e intensità espressa in decibel. Il segno appena pronunciato e l'utilizzo della grafite su marmo conducono ad una grammatica minimale, in cui non viene chiesto alla materia di assumere nuove forme per creare rappresentazioni oggettuali, bensì all'osservatore di cambiare il punto di vista con cui si approccia all'essenza stessa di tutte le cose.

La ricerca di Diamante mira a manipolare le nozioni esperienziali, focalizzando e alterando i limiti della percezione visiva e sonora in connessione tra fisica, scienza e nuove tecnologie, servendosi di ogni linguaggio possibile. Dettagli di esperienze quotidiane conducono all'interesse per la fisica e le leggi che la governano. Altro tema ricorrente è il "rapporto di forza" tra ordine e disordine, aspetti apparentemente contrapposti ma in continua coesione, elementi chiave per de-codificare un linguaggio in connessione tra diversi mondi, illusoriamente incompatibili, che si trasformano in un nuovo universo semantico.

The compression of red earth that characterizes the Apricena stone is due to the late Miocene - the first Pliocene geological eras. At that time there was the emergence of the first lands from the waters and the first forms of life began to populate the earth; species after species, with the alternation of life and death, they have left a testimony of their passage, now kept in the marble sedimentation. The track resulting from the shape, linearly nervous, sedimentation of the "red line" is reinterpreted as a complex waveform through the use of universal codes, in the search for an order capable of engaging a reading that lead to new levels of knowledge. A frequency-intensity graph, in which the frequency is expressed in Hertz and the intensity is measured in decibels, was drawn with graphite on marble.

The slight sign and the use of graphite on marble lead back to a minimalist grammar, in which it is not asked to the matter to take new forms to create object representations, but the viewer is asked to change the point of view with which approaches the essence of all things.

The artist's research aims to manipulate the experiential knowledge, focusing and altering the visual and sound perception limits in connection between physics, science and new technologies, making use of every possible languages. Details of daily experiences lead to the interest for physics and the laws that govern it. Another recurring theme is the balance between order and disorder, apparently opposite aspects but continuously cohesive, keys to decrypt a language linked to different worlds, illusory incompatible, which are transformed into a new semantic universe.

Opere | Works



Inland, nuove forme di Romanticismo

COLLAGE DIGITALE STAMPATO SU CARTA, 70 X 100 CM, 2014 - 2015
/ DIGITAL COLLAGE PRINTED ON PAPER, 70 X 100 CM, 2014 - 2015

bio p 84

Le opere di Chiara Diluviani ritraggono persone a lei vicine, soggetti di uno studio che, partendo da una riflessione di tipo antropologico e filosofico, culmina nel risultato artistico.

I materiali di partenza per questo lavoro sono stati una foto che ritraesse ciascuna delle persone coinvolte nel progetto, un'immagine paesaggistica per loro significativa e incontaminata, cioè priva di elementi architettonici e di presenza umana, e un testo che potesse fornire una chiave di lettura del paesaggio scelto. Il processo di ricomposizione, mescolanza e stratificazione si è basato sia sulla conoscenza personale delle persone coinvolte, sia sullo studio dei materiali ricevuti.

Il progetto *Inland* vuole rendere, attraverso la ricostruzione evocativa dei ritratti, la personalità, il vissuto, le emozioni delle persone coinvolte.

Il percorso che ha portato alla realizzazione di questo lavoro parte dalla similitudine tra vivente e terrestre, tra corpo e paesaggio, tra Uomo e Natura: persone come stratificazioni di vissuto, di emozioni, di ambienti, di stati fisici e condizioni mentali; paesaggi riflettenti esistenze ed essenze, in un processo di continuo, incessante e vicendevole modificarsi; corpi formati da crinali, spiagge, insenature, nubi, muschio; caratteri che si esprimono nei colori del ghiaccio, nell'asprezza delle rocce, nella vaporosità dei cieli, nell'incresparsi delle onde. Mani e occhi rimangono le uniche vestigia del ritratto realistico originario, piene di colori piatti e concreti.

The works of Chiara Diluviani portray people close to her, subjects of a study that arises from an anthropological and philosophical reflection and culminates in the artistic result.

The starting materials for this work were: a photo of each of the people involved in the project, a landscape image which was significant for theme, devoid of any architectural elements and human presence, and a text which provides an interpretation of the chosen landscape. The process of composition, mixing and layering has been based on the personal knowledge of the people involved as well as on the study of materials received.

The aim of this project is to convey, through the evocative reconstruction of the portraits, the personality, the experience, the emotions of the people involved.

The path that led to the creation of this work starts from the similarity between living beings and the Earth, between bodies and landscapes, between Man and Nature: people seen as living stratifications of emotions, of environments, of physical and mental conditions; landscapes reflecting existences and essences in a process of a continuous, constant and mutual change; bodies shaped by ridges, beaches, coves, clouds, moss; characters who manifest themselves with the colours of glaciers, the harshness of rocks, the flimsiness of heavens, with the rippling of blue waves. The only vestiges left from the original realistic portrait are hands and eyes, full of plate and concrete colors.

Opere Works



Francesca Ferreri

Eterocronie

OGGETTI, GESSO, PIGMENTI, RESINA ACRILICA CONSOLIDANTE DA RESTAURO, DIMENSIONI VARIABILI, 2013 - 2015
/ OBJECTS, CHALK, PIGMENTS, ACRYLIC RESIN, VARIABLE DIMENSIONS, 2013 - 2015

bio p 85

La serie di sculture nasce dall'intento di "ricostruire" un oggetto immaginario a partire da elementi esistenti.

L'opera nasce dalla volontà di affrontare quegli spazi che intercorrono nella relazione fra più oggetti. Questi spazi vuoti, su cui interviene l'artista con gesso e calce, da iniziale elemento di connessione si evidenziano consolidandosi come struttura, divenendo infine l'armatura stessa della scultura. Ogni passaggio è leggibile nelle zone di colore che testimoniano il processo delle ricostruzioni precedenti.

La ricerca di Francesca Ferreri nasce dalla considerazione dell'*inbetweening* come stato dell'essere, stato della forma e condizione della materia. Il termine, preso in prestito dall'animazione cinematografica, condensa l'idea di passaggio nel suo svolgersi al presente, mantenendo un costante riferimento al continuo avvenire di un'azione.

Attraverso la ridefinizione del rapporto tra la fase e il processo, tra la parte ed il tutto, tra soggetto e supporto, l'artista porta avanti una ricerca che esporta il concetto di *inbetweening* con una costante sensibile ai modi che il linguaggio del disegno può assumere.

This series of sculptures reconstructs an imaginary object from existing elements. The work stems from the desire to tackle those spaces that exist in the relationship of objects. She works with gypsum and lime on these gaps, highlighting how the initial connection element, establishing itself as the structure, finally becomes the same armor of the sculpture. Each step is readable in layers and areas of color which prove the process of previous reconstructions.

The artistic research of Francesca Ferreri was born from a consideration on the inbetweening as a state of being, as a state of the shape and a condition of the subject. The term inbetweening, borrowed from animation film, condenses the idea of "step" in its development, retaining a reference to the continuous happening of an action, which takes in this way the dignity of a "form in itself."

Through the redefinition of the relationship between the phase and the process, between the part and the whole, between subject and support, the artist carries out a research which exports the concept of inbetweening through various media, sculpture, video and installation with a constant sensitive to the ways that the language of drawing can take.

Opere | Works



Qui ci sono i leoni

VIDEO HD, PROIEZIONE A DOPPIO CANALE, 4'55" LOOP, 2015
/ TWO-CHANNEL HD VIDEO, 4'55" LOOP, 2015

bio p 86

Nella cartografia antica, la locuzione latina *Hic sunt leones* (Qui ci sono i leoni) fungeva da monito a non proseguire oltre i confini conosciuti, per scoraggiare le ricerche in territori selvaggi e inesplorati.

L'uomo si è spinto però ben oltre i confini del noto, i leoni sono stati raggiunti; la tassidermia sembra esserne una prova per l'eternità. Nella preparazione degli esemplari in posa è necessaria un'attitudine speciale, un certo "genio artistico", poiché è richiesta un'attenzione straordinaria per imitare nel modo più fedele possibile la forma naturale dell'animale. L'opera di Valentina Furian gioca sul sottile limite, ma anche sull'incontro, tra realtà e riproduzione, tra creatore e creatura, tra uomo e natura. Il "prendersi cura" diviene uno strumento di conoscenza delle cose sconosciute, i qui detti "leones".

L'indagine dell'artista si sviluppa a partire dalla necessità umana di cura e conservazione, nell'approfondimento di temi strettamente connessi tra uomo e natura. Si focalizza sulla connessione di luoghi geografici e spazi fisici e percettivi distanti tra loro, che vengono accostati in una dimensione in cui il confine tra realtà e finzione è molto sottile.

Video realizzato grazie alla collaborazione di StoneFly srl, Fondazione Bevilacqua la Masa, Animal Factor Studio di Padova, MUSE Museo delle Scienze di Trento e Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

In the ancient cartography, the Latin phrase *Hic sunt leones* (Here are the lions) acted as a warning not to go beyond the known boundaries to discourage research in wild and uncharted territories.

However, Man has gone far beyond the borders of the known, the lions have been reached; taxidermy seems to be a proof of this for eternity. The preparation of the posing stuffed animals requires a special attitude, a certain "artistic genius", an extraordinary attention needed to mimic as closely as possible the natural shape of each animal.

The artist's investigation develops from the human need for care and preservation, deepening themes deeply connected between man and nature.

The artist tends to focus on access to geographic locations and physical and perceptual spaces distant from each other, which are combined into a dimension where the line between reality and fiction is very thin.

This video has been produced with the help of StoneFly srl, Fondazione Bevilacqua la Masa, Animal Factor Studio - Padua, MUSE Museo delle Scienze - Trento, Museo Civico di Storia Naturale - Milan.



Riccardo Giacconi

Artista invitato

Premio Mediterranea 17 Milano 2015

BJCEM - Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa
e del Mediterraneo

10 piccoli indiani

VIDEO HD, 14', 2014
/ HD VIDEO, 14', 2014

bio p 87

A metà tra il documentario e l'adattamento del romanzo *10 piccoli indiani* di Agatha Christie, il video documenta la storia di un adolescente in un paesino dell'Italia centrale che, un pomeriggio, entra in un edificio abbandonato e inizia a metterne in scena gli oggetti in una sorta di "deriva" vandalistica.

Nei frammenti letterari che si confondono con la vita reale, Giacconi compone un dialogo tra realtà e finzione che destruttura l'andamento lineare narrativo.

Uno degli interessi centrali del lavoro dell'artista riguarda le forme di narrazione e, in particolare, la produzione di contesti e dinamiche che circondano l'aspetto performativo ad esse intrinseca.

Il tentativo di costruire costellazioni tra differenti momenti nel tempo e nello spazio, è utilizzato come tecnica per produrre un'interpretazione dell'evento, che lentamente parte da un punto fermo convenzionale per arrivare ad un punto di vista trasversale.

This video, halfway among a documentary and an adaptation of the novel *10 little niggers* by Agatha Christie, documents the story of a teenager in a small town in central Italy when, one afternoon, the boy enters an abandoned building and begins to stage found objects, in a sort of vandalistic drift.

While he is merging real life and literary fragments, Giacconi composes a dialogue between reality and fiction which deconstructs a linear narrative course.

One of the central interests in his recent work – as an artist and writer – regards narrative forms and, in particular, the production of contexts and dynamics that surround the performative aspect intrinsic in narrative forms.

In Giacconi's work, the attempt to construct constellations between different moments in time and in space is used as a technique to produce an interpretation of the event which slightly departs from the conventional standpoint – a view of the event from a slantwise position.

Opere | Works



Far from what once was

OLIO SU TAVOLA E INTAGLIO, QUADRO TROVATO, LEGNO DI CIRMOLO, METALLO, DIMENSIONI VARIABILI, 2014
/ OIL ON WOOD, FOUND PAINTING, SWISS PINE WOOD, METAL, VARIABLE DIMENSIONS, 2014

bio p 88

Far from what once was è un lavoro composto da due opere pittoriche in dialogo tra loro: un piccolo quadretto trovato in un mercato dell'antiquario, completamente danneggiato, sul quale non è più possibile distinguere ciò che era stato originariamente rappresentato, e la sua riproduzione, una copia realizzata raddoppiando le misure dell'originale.

Risulta interessante poter pensare a come nel corso del tempo il soggetto del quadro sia potuto cambiare e oggi appaia ai nostri occhi in maniera completamente trasfigurata, certamente lontano da quello che il suo autore aveva deciso di dipingere.

La pittura diventa quindi un palinsesto attraverso il quale è possibile leggere il passare del tempo e lo stratificarsi di segni e significati ormai perduti, ancora interpretabile alla luce di molteplici possibili narrazioni e di inaspettati finali.

La copia ingrandita del quadretto realizzata da Marco Gobbi si appropria non solo delle fattezze dell'originale, ma anche di una delle sue possibili letture.

Far from what once was is a work consisting of two paintings in a dialogue relationship. The first is a small picture found in an antiquarian market, completely damaged, on which you can no longer distinguish what was originally represented. The second part is a reproduction of the painting, a copy made by doubling the original measures.

The artist really cares about how over the time the subject of the painting has been changing and now appears to our eyes completely transfigured, certainly far from what its author had decided to paint.

The painting itself becomes then a palimpsest through which you can see the passage of time and the stratification of signs and meanings now lost, but still interpretable in the light of many possible narratives and unexpected endings.

The enlarged copy of the picture, made by Marco Gobbi, appropriates not only the features of the original, but also one of its possible interpretations.

Opere | Works



Il quarto giorno di scuola

VIDEO HD, 5'03", 2015
/ HD VIDEO, 5'03", 2015

bio p 89

Un bambino racconta il suo quarto giorno di scuola in un paese nuovo, dopo essere arrivato dall'Africa. Dovrebbe essere italiano, ma in qualche modo non lo è. Senza memoria, il presente continua ad inseguire il passato, nella circolarità della Storia.

L'artista galleggia nel mare della post-memoria, racconta con le parole del padre e le immagini d'archivio una storia che va oltre i confini dell'esperienza individuale, dove il passato di una persona diventa il presente di una nazione, in un tempo di migrazioni di massa.

L'approccio dell'artista è spesso di tipo antropologico e documentaristico, ponendo un interesse particolare all'immaginario individuale e collettivo legato alla memoria, alla Storia e alla realtà, oltre che alla relazione tra l'individuo e lo spazio che lo circonda; il movimento attraverso questo spazio e il senso di appartenenza; la connessione e il confronto tra l'intimo e l'universale.

A child tells his fourth day of school in a new country, after arriving from Africa. He should be Italian, but somehow is not. The present without memory continues to chase the past, in the circularity of History.

The artist floats in the sea of post-memory and she, in the words of her father and archival footage, tells a story that goes beyond the boundaries of individual experience, where a personal past becomes the present of a nation, in the era of mass migration.

The artist's approach is often anthropological and documentary, with a particular interest in individual and collective imagination linked to memory, to history and reality, as well as the relationship between the individual and the space around him, the sense of belonging, the connection and the comparison between the intimate and the universal.

Opere | Works



Mona Mohagheghi

Una mappatura per i tempi d'attesa

DUE STAMPE SU CARTONCINO, MOLLE FERMACARTE, DUE CORNICI DI LEGNO CON VETRO, 45 X 70 CM CIASCUNA, 2015
/ TWO SHEETS OF PRINTED CARDBOARD, PAPER CLIPS, TWO WOODEN FRAMES WITH GLASS, 45 X 70 CM EACH, 2015

bio p 90

La ricerca artistica di Mona Mohagheghi si connota come una riflessione sui concetti socio-politici e sulle tematiche del tempo, della memoria e dell'identità, utilizzando linguaggi diversi, soprattutto l'installazione e il video.

Mohagheghi ha trascorso cinque giorni cercando lavoro e promuovendo proposte culturali in diverse località toscane, spesso senza raggiungere un risultato concreto o una risposta chiara. Ha registrato i suoi movimenti nell'arco di cinque ore della giornata e li ha documentati trascrivendone le coordinate geografiche. La percezione del tempo cambia nei momenti di attesa e la maggior parte di queste ore passate a girare per la Toscana viene vissuta come tempo perso e improduttivo.

Parallelamente Mohagheghi ha studiato la situazione dei posti di blocco controllati dalle milizie israeliane nei territori palestinesi occupati a West Bank, in particolare quella del checkpoint 300 a Bethlehem, attraversato ogni mattina da più di seimila palestinesi per raggiungere le proprie case, scuole e luoghi di lavoro. In media, ci vogliono trenta minuti per passare da una parte all'altra e, se un cancello è chiuso, altri trenta minuti. La distanza tra l'ingresso e l'uscita è di soli due chilometri e ci vogliono comunque dalle due ore e mezza alle cinque ore di attesa. Le condizioni umanitarie in questi posti di blocco sono sempre peggiori e umilianti.

La percezione del tempo perso per un palestinese medio, oltre ad essere diversa, è legata anche a un superamento di sentimenti di paura e di umiliazione, ormai parte della quotidianità.

La stessa cronologia che scandisce una giornata può così avere un senso diverso da un'altra parte del mondo, su un'altra coordinata geografica.

The artistic research of Mona Mohagheghi is characterized by a reflection on the social and political concepts and themes of time, memory and identity, using different languages, especially installation and video.

For this work Mohagheghi spent five days looking for work and trying to promote cultural activities in different places in Tuscany, often without receiving a clear answer. She has recorded these movements over five hours in a day and has documented them transcribing their geographical coordinates. The perception of time mutates while waiting, so most of these hours spent wandering around in Tuscany are experienced as unproductive time.

In parallel, Mohagheghi studied the situation of checkpoints controlled by Israeli troops in the occupied Palestinian territories (West Bank), in particular the situation of checkpoint n.300 which is located in Bethlehem, crossed every morning by more than six thousand Palestinians reaching their homes, schools and workplaces. On average, it takes thirty minutes to move from side to side and, if a gate is closed, other thirty minutes are added. The distance between the entrance and the exit is just two kilometers and it takes anyway from two hours and a half to five hours of waiting. According to the latest reports the humanitarian conditions in these checkpoints are always worse and humiliating.

The perception of time lost by an average Palestinian, as well as being different, is also linked to an overcoming feelings of fear and humiliation, becoming part of everyday life. The same timeline that constitutes a day may be perceived differently in another part of the world, on another geographic coordinate.

Opere Works



Q16

Quotidiana / Esposizione

- p 56

- p 57

Entre

SCANSIONE DA NEGATIVO, DUE STAMPE FOTOGRAFICHE E STAMPA SU CARTA DA PARATI, 7 X 10 CM E 300 X 400 CM CIASCUNA, 2015

/ SCANNED NEGATIVES, TWO PHOTOGRAPHIC PRINTS AND TWO WALL PAPER PRINTS, 7 X 10 CM AND 200 X 400 CM EACH, 2015

bio p 91

Le due fotografie che compongono *Entre* fanno parte del progetto *Seuils*, una ricerca che nasce a seguito di una riflessione sulla differenza tra il vedere e il guardare. “Vedere” contiene in sé un aspetto più fugace e passivo rispetto a “guardare” che definisce invece un’azione prolungata e cosciente.

L’attività di guardare è un’intenzionalità che presuppone la scelta di una parte del campo visivo, che si traduce in fotografia nella selezione di una porzione di spazio da includere nel quadro. Non è semplice distinguere dove sia la soglia tra la scelta consapevole di un soggetto e di una struttura, e lo sfondo inconscio di questa scelta. Questo lavoro vuole quindi esplicitare il discorso che ruota attorno ai due concetti di visione ed allo stesso tempo creare una similitudine visiva tra il micro e il macro della materia.

L’esagerazione delle dimensioni delle due fotografie, calibrate con il punto di vista dello spettatore, rallentano la giusta percezione dell’immagine e complicano il processo di comprensione che l’osservatore normalmente compie cercando indizi che possano ricondurlo alla scala delle immagini. Infatti, occorre qualche secondo per poter riconoscere una fotografia macro da un paesaggio e questo tempo varia a seconda di chi guarda e della sua attitudine al guardare. Inoltre, sono proprio gli indizi umani (l’impronta di una scarpa e un uomo con i pantaloni blu) il principale appiglio al quale ci aggrappiamo per stabilire la scala delle due fotografie e collegarle alla realtà che conosciamo.

The two photographs that create *Entre*, are part of the project *Seuils*, a research which is the result of a study on the difference between seeing and observing. “To see” contains in itself a more fleeting aspect compared to “to observe” which instead defines a prolonged and conscious action.

The activity of observing is an intentional act that presupposes the choice of a part of the visual field, which, in photography, involves the selection of a portion of space to be included in the framework. It is not easy to distinguish the location of the threshold between the conscious choice of a subject and a structure and the unconscious background for this choice. So this work aims to explain the discourse that revolves around the two concepts of vision. At the same time it wants to create a visual similarity between the micro and the macro of matter.

The exaggeration of the dimensions of the two photographs, calibrated with the viewer’s point of view, slows down the correct perception of the images. Thus, it complicates the process of understanding that the viewer normally does, looking for clues that might bring him back to the image scale. In fact, it takes a few seconds to recognize a macro photograph of a landscape and this time varies depending on the beholder and his ability to look at things. In addition, the main handholds that can be used to establish the scale of the two photographs, and connect them to the reality we know, are some typical human hints (the imprint of a shoe and a man with blue pants).

Opere | Works



Stefan Nestoroski

5'

VIDEO, 5', 2015
/ VIDEO, 5', 2015

bio p 92

Il video riempie 5 minuti di silenzio. Aggregati uno all'altro, i frammenti che lo compongono provengono da filmati di piano recital: ogni segmento è la rara occorrenza di un vuoto assoluto, un intervallo muto tra l'ultima nota dell'esecuzione e il successivo applauso.

Così inteso, il silenzio è pervaso da una profonda tensione, la brevissima controparte di trenta o quaranta minuti di performance, e viene occasionalmente perforato da colpi di tosse, scricchiolii di sedie e dal rumore meccanico del rialzo dei tasti.

Il silenzio, quindi, non è assoluto ma concettuale. Nel puro ambiente della sala da concerti, solo due eventi acustici hanno rilievo semantico: i suoni prodotti dalle corde del pianoforte e l'applauso, mentre gli eventuali rumori non sono che occorrenze trasparenti e contingenti.

Il lavoro, secondo Stefan Nestoroski, indipendentemente dai contenuti immediati, è quasi quello di un metafisico rinascimentale: una ricerca di essenze, un raffinare il dato di fatto, filtrare ed isolare il midollo, arrivare a una purità impersonale. Una forma di ostinato neo-platonismo che sterra il solco tra dato "reale" e concetto cerebrale.

The video fills five minutes of silence. Found clips of different piano recital are edited together: each segment becomes the rare occurrence of an absolute vacuum, a silent interval between the last note played by the performer and the subsequent applause.

This way, the silence is filled with a deep tension, which is the brief counterpart of a thirty or forty minutes performance. The silence is occasionally punctured by coughing, by the creaking of chairs and by the mechanical noise of the piano keys.

Silence, then, is not absolute but conceptual. In the pure atmosphere of a concert hall, only two acoustic events have a semantic importance: the sounds produced by the piano strings and the applause, while all the other possible sounds are only contingent occurrences.

According to the artist, regardless of the immediate content, this work could be compared to that of a metaphysician of the Renaissance: a search for essences, a way of refining facts, filtering and isolating the core, in order to attain an impersonal purity. A form of stubborn neo-Platonism that unearths the gap between the "real" data and the cerebral concept.

Opere | Works



Fabio Roncato

L'invisibile oltre il fiume

INSTALLAZIONE, DISPOSITIVO DI PROSPEZIONE GEOFISICA, ECCITATORI ELETTRODINAMICI, AMPLIFICATORI, SCHEDE AUDIO, COMPENSATO MARINO, PELLE DI CAPRA, CERA, CORDE DI CANAPA, CUIO, FERRO, CAVI ELETTRICI, TUBI E GIUNTI IN FERRO, DIMENSIONI VARIABILI, 2015
/ INSTALLATION, GEOPHONES, ELECTRO DYNAMICAL EXCITERS, AMPLIFIERS, SOUND CARDS, PLYWOOD, GOATSKIN, WAX, HEMP ROPES, LEATHER, CABLES, IRON PIPES, IRON JOINTS, VARIABLE DIMENSIONS, 2015

bio p 93

I territori su cui si genera l'opera sono quelli occidentali del Montello, Capo di Monte e Nervesa Della Battaglia. Il lavoro si riferisce agli episodi della Prima Guerra Mondiale conosciuti come Battaglia del Solstizio (Giugno 1918). L'installazione si basa su un processo non invasivo di raccolta di dati sismici attraverso l'utilizzo di dispositivi di amplificazione o geofoni e descrive il paesaggio sepolto e le sue caratteristiche attraverso l'amplificazione delle disarmonie e delle imperfezioni di frequenza prodotte dalle alterazioni antropiche, dalla presenza di oggetti sepolti, di tunnel e di trincee.

L'amplificazione del *soundscape* generatosi da questo dispositivo si compone in una parata, suonata da tre casse da guerra, ciascuna delle quali risponde ad uno degli assi cartesiani lungo i quali si propaga la vibrazione del terreno. Il lavoro rappresenta quello che resta di un suono d'incoraggiamento di fronte ad una battaglia imminente, parla di un passato remoto, lo fa riemergere e ne celebra la memoria.

I lavori di Fabio Roncato sono principalmente sculture, installazioni e rilevazioni audio sonore che riflettono sull'idea di territorio in costante trasformazione. Acquistando forma dall'ambiente con cui interagiscono, essi nascono essenzialmente dagli errori che l'artista fa nel tentativo di misurarlo e capirlo.

È dalla valorizzazione di questi errori, nella loro accezione sia percettiva che fisica, che l'artista costruisce una saga alternativa, nata dalle alterazioni prodotte, capace di svelare quelle forze invisibili che raccontano una realtà oltre quella percepita.

This artwork was born in the territories of the Western Montello, Capo di Monte and Nervesa Della Battaglia. It relates to the episodes of World War I known as the Battle of the Solstice (June 1918). The installation is based on a non-invasive process of collection of seismic data through the use of amplification devices or geophones. It describes the buried landscape and its characteristics through the amplification of disharmonies and imperfections of frequency, which are generated by anthropogenic alterations - by the presence of buried objects, of tunnels and trenches.

The amplification of the soundscape created by this device will compose a parade, played by three war drums, each of which will respond to one of the Cartesian axes along which propagates the vibration under the ground. This work is what remains of a sound of encouragement facing the battle. It speaks about a remote past, brings back the memory and celebrates it.

Fabio Roncato's artworks mainly consist of sculptures, installations, and sound measurements critically considering the idea of territory in constant transformation. Generated and shaped by the environment with which they interact, these works arise from the mistakes the artist made attempting to measure it.

Thanks to these errors, both in their perceptive and physical meaning, he builds an alternate saga, a narration generated by the produced alterations, reflecting on their ability to reveal those hidden forces that tell a reality beyond the perceived one.

Opere | Works



Q16

Quotidiana / Esposizione

Valentino Russo

Output

INSTALLAZIONE, PALME GONFIABILI, STAMPA SU TELA, STAMPE SU A4, STATUE E IDOLI, TELEVISORE, MODEM, TAPPETO, SASSI, STAMPA SU MOUSE PAD, STUOIA, BUSTA DELLA SPESA, DIMENSIONI VARIABILI, 2015
/ INSTALLATION, MIXED MEDIA, INFLATABLE PALM TREES, PRINTED CANVAS, PRINTED PAPER, STATUES AND IDOLS, TV SCREEN, MODEM, CARPET, STONES, PRINTED MOUSE PAD, SHOPPING BAG, VARIABLE DIMENSIONS, 2015

bio p 94

La pratica artistica di Valentino Russo mira a indagare le contraddizioni e le incongruenze insite nei meccanismi spesso latenti che guidano il nostro agire individuale e collettivo, dove le immagini giocano un ruolo fondamentale.

Viviamo immersi in sistemi di codici visivi a cui facciamo continuamente riferimento senza metterli in discussione, senza sovvertirli, senza giocarci. Nel lavoro di Russo Internet e i social network possono essere visti come canali non convenzionali di produzione, appropriazione e circolazione delle immagini da parte degli utenti, filtrati attraverso un continuo riferimento all'estetica naïve di certi fenomeni virali del web.

L'installazione *Output* nasce dalla collisione tra due estetiche molto diverse, una legata ai concetti di "esotico", "tribale", "primordiale" e "rituale", l'altra nata e diffusa su Internet, in particolare su social network e piattaforme come Facebook, Instagram, 4chan, etc. e caratterizzata dall'appropriazione di immagini da parte degli utenti attraverso fotomontaggi e ritocchi dal sapore ingenuo e amatoriale. Opere d'arte, cartoni animati, citazioni e frasi fatte si sovrappongono in un gioco di libera condivisione e partecipazione, instaurando inaspettati parallelismi con l'iconografia di popoli distanti da noi nello spazio e nel tempo.

The artistic practice of Valentino Russo aims to investigate the contradictions and inconsistencies inherent in the often latent mechanisms which guide our individual and collective actions, where images play a fundamental role.

We live submerged in visual code systems, to which we constantly refer without questioning and subverting them, without playing with them. In the work of Valentino Russo, Internet and the social networks can be seen as unconventional channels of production, appropriation and circulation of images by users, filtered through a continuous reference to the aesthetics of certain naïve and viral web phenomena.

Output arises from a collision between two very different aesthetic, the former linked to the concepts of "exotic", "tribal", "primitive" and "ritual", and the latter born and spread on the Internet, especially on social networks and platforms like Facebook, Instagram, 4chan, etc. and characterized by the appropriation of images by users through photomontages made with an amateurish taste. Works of art, cartoons, quotes and phrases overlap in a free and joyful game of sharing and participation, establishing unexpected connections between far iconographies.

Opere Works



Miriam Secco

Pensiero Selvaggio

— bio p 95

INSTALLAZIONE, SETA, VISCOSA E NYLON, QUATTRO VENTILATORI E VIDEO, 07', 2015

/ INSTALLATION, SILK, VISCOSE, NYLON, FOUR FANS, VIDEO, 07', 2015

Il progetto è nato dalla suggestione avuta per alcuni disegni di bambini di tre/quattro anni, che esprimono tutta la dirompenza di un pensiero allo stato selvaggio, precedente a un pensare educato o logico-razionale. L'attività del disegno in quella fase dell'esistenza è un mezzo di esplorazione gestuale e dello spazio, nonché un primo tentativo di ordinamento del caos (per esempio attraverso la continua ridistribuzione dei colori sul foglio).

Lo studio dei disegni e della loro esecuzione ha spinto l'artista ad immaginarli come forme: le immagini sul foglio di carta si sono trasformate così in sagome di tessuto che assumono la forma immaginata soltanto attraverso l'ausilio di un ventilatore. La brezza è un elemento necessario a sollecitare l'esistenza stessa delle forme, come l'urgenza che spinge i bambini a disegnare su un foglio bianco. L'oggetto meccanico e il pensiero che si fa forma indefinita e indomita sono connessi in un equilibrio volubile e temporaneo proprio di un'attitudine alla scoperta, presente nell'infanzia ed esercitata dall'artista traducendo in immagini e momenti lo spazio tra l'immaginario, il simbolico e il reale. Un video documenta l'osservazione delle attività dei bambini, durante uno dei laboratori realizzati tra il 2013 e il 2015. I sottotitoli, selezionati in base alla loro peculiarità evocativa e poetica, sono stralci dal saggio *Il Pensiero Selvaggio* dell'antropologo francese Claude Lévi-Strauss.

La ricerca di Miriam Secco è volta a cogliere lo spazio inesplorato e potenziale che sta tra le pieghe del reale percepito. Le azioni performative e i materiali elaborati sono sempre concepiti dall'artista come esito di un processo di trasformazione cui gli elementi temporali e accidentali sono compartecipanti. Le installazioni realizzate sono estratti e al tempo stesso contenitori di queste transizioni.

The project arose from the suggestion of some drawings made by three-to-four year-old children, which express the disruptive nature of the "untamed" thought, prior to an educated or logical-rational thinking. The activities of drawing, in that phase of the existence, is the tool used for exploring gestures and space, as well as a first attempt to reorder the chaos (for example through the continuous redistribution of colors on the sheet).

The study of the drawings and their execution prompted the artist to re-think them as structures in motion: the images on the sheet of paper are processed into fabric shapes, which can turn into the imagined appearance only through the aid of a fan. The breeze is a necessary element to urge the very existence of these shapes, similar to the urgency that pushes children to draw on a white sheet. The mechanical object and the thought becoming an indefinite and untamed shape are connected in a fickle and temporary equilibrium, characteristic of a propensity to discover, typical of the childhood and then exerted by the artist who translates the space that lies between the imaginary, the symbolic and the real into images and moments. The video showing children's activities was shot during one of the workshops held between 2013 and 2015. The subtitles are excerpts from the essay *The Savage Mind* by the French anthropologist Claude Lévi-Strauss, selected according to their evocative and poetic peculiarities.

Miriam Secco's research aims to capture the unexplored and potential space that stands between the folds of the perceived reality. Performative actions and processed materials are always conceived as the result of a transformation process of which the temporal and accidental elements are co-participants. The installations created are extracts and at the same time container of these transitions.

Opere | Works



Davide Sgambaro

Un affettuoso pensiero

CARTOLINA, RITAGLIO DI RAME, CORNICE, 51 X 41 CM, 1941 – 2016
/ POSTCARD, COPPER PATCH, FRAME, 51 X 41 CM, 1941 - 2016

bio p 96

L'opera è un lavoro di ristrutturazione di una cartolina che la bisnonna dell'artista inviò a suo marito nel 1941, poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale. La didascalia sul retro, oltre all'indirizzo della caserma, recita la frase che dà il titolo al lavoro, firmata "Tua Pina".

La cartolina ritrovata porta con sé tutti i segni del tempo: dall'estetica, alla posa pudica della bisnonna, fino all'angolo in basso a sinistra strappato dagli avvenimenti, una sorta di mutilazione dopo l'esperienza dell'avo dell'artista in guerra. Non potendo sapere con certezza come quel pezzo sia scomparso, Davide Sgambaro ricrea una sorta di toppa di rame, come tributo all'amore dei due protagonisti ritratti, nell'abbandono tragico della partenza per il fronte e nella loro ricongiunzione.

Il materiale scelto per l'intervento è di un colore caldo ma neutro, che non rappresenta la continuazione di una storia ma solamente l'azione presente (attualmente, inoltre, è un materiale oggetto di discussione, dati i numerosi casi di furto a cui è soggetto). Il lavoro è dunque una testimonianza sentimentale da parte di una generazione differente rispetto a quella da cui proviene la cartolina, che misconosce l'intimità del reperto e ne dà un contributo prettamente affettivo, un affettuoso pensiero.

Due sono le direzioni in cui si muove l'artista: la poesia dell'esperienza e l'indagine sul proprio corpo. I suoi lavori nascono da scritti personali, racconti inventati e ripresi da momenti vissuti. Il corpo è luogo di sperimentazioni, per tentare di superare i limiti psicofisici, di raggiungere l'impossibile per poi ritirarsi; il tutto svolto nell'intimità dello studio che diventa a sua volta protesi e testimone.

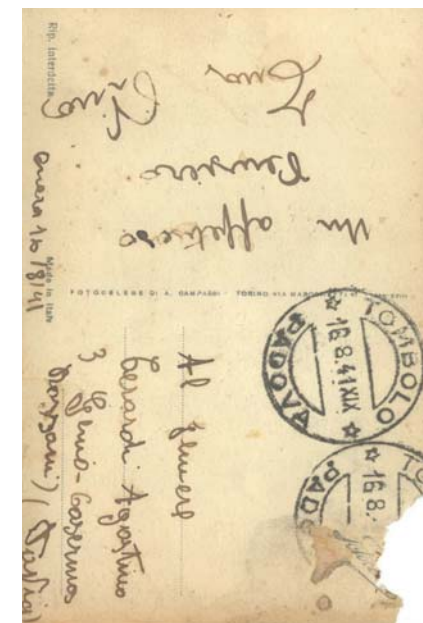
This work starts from a restoration of a postcard that the artist's great-grandmother sent to her husband in 1941, shortly before the outbreak of World War II. The caption on the back, in addition to the address of the barracks, states the sentence that gives the title to the work, signed "Your Pina".

The newfound card brings all the signs of time: from the aesthetic, to the demure pose of the great-grandmother, to the bottom left corner torn by the events, a sort of mutilation after the war experience of the artist's grandfather. Because he could not know for sure how that piece had disappeared, David Sgambaro recreates a kind of copper patch, a tribute to the love of the two protagonists portrayed in a moment of tragic abandonment before the departure for the battle front and during their reunion.

The material chosen for the intervention is neutral but warm-coloured and does not represent the continuation of a story, but only a present action (this is material also sadly famous because of the number of times it has been stolen). The work is thus a sentimental testimony from a different generation than the one from which the postcard comes, a generation which instead ignores the intimacy of the object and gives a purely emotional contribution, an affectionate greeting.

There are two directions in which the artist moves: the poetry of experience and investigation on his own body. All his projects spring from personal writings, stories which are invented and made up from experiences. The body is a place for experimentation, attempting to overcome the psychological and physical limits, to achieve the impossible and then retreat; all conducted in the privacy of the studio which becomes a prosthesis and a witness.

Opere | Works



Nothing is hidden

FOTOGRAFIA DIGITALE, STAMPA SU CARTA FOTOGRAFICA, 31 X 43 CM, 2014
/ DIGITAL PHOTOGRAPHY, PHOTOGRAPHIC PRINT ON PAPER, 31 X 43 CM, 2014

bio p 97

Il modo in cui il suo essere-a-sé ha luogo solo in questo fuori-di-sé, di fronte a sé, in cui il volto sconosciuto a se stesso prende il mondo in piena faccia.

Il ritratto e il suo sguardo, Jean-Luc Nancy

La ricerca di Michele Tajariol tocca spesso gli ambiti della performance e dell'installazione riferita a luoghi domestici ed affettivi.

Nothing is hidden è una serie di fotografie che documenta il rapporto tra corpo e oggetto. Tale rapporto viene indagato attraverso una performance finalizzata alla fotografia nella quale si instaura una continua relazione tra il corpo come veicolo ed una serie di oggetti come scultura-maschera. Questo alteramento di forme e funzioni scatuisce in un altro ritratto: il gioco del ritratto, che crea un rapporto tra sguardo e soggetto, tra soggetto ritratto e chi lo osserva.

In *Nothing is hidden*, oggetto e soggetto sembrano in conflitto per stabilire un limite che diviene il ritratto che altera se stesso. Questo conflitto preme sull'altro, trasportando il soggetto a restituirsi antropomorfizzato ma ambiguo. Nulla dovrebbe riportare all'aggressività, bensì ad un essere per gli altri come abito del luogo.

The way in which "be next to yourselves" takes place only in this "outside of yourselves", in front of it, where face unknown takes the world in the face.

Le regard du portrait, Jean-Luc Nancy

Nothing is hidden is a series of photographs documenting the relationship between body and object.

The artist investigates this relationship through a performance aimed to be photographed, in which it is woven a continuous relationship between the body as a vehicle and a series of objects as sculptures/masks. This alteration of form and function generates another portrait: the game of portrait, creating a relationship between the eye and its subject, between the portrayed subject and the observer.

In *Nothing is hidden*, subject and object appear to be in conflict, to establish a limit that becomes the portrait changing itself. This conflict is pressed on the other, bringing back the subject as anthropomorphized but ambiguous. According to Michele Tajariol, nothing should cause aggression, but instead it stands to others as a habit of the place.



Valerio Veneruso

3472530633 2004/2014

LIBRO, 654 PAGINE, 17 X 22 CM, 2014
/ BOOK, 654 PAGES, 17 X 22 CM, 2014

bio p 98

Il volume si presenta come la raccolta totale, meticolosamente trascritta, degli SMS ricevuti da Valerio Veneruso dal 2004 (anno in cui gli è stato regalato il primo telefono cellulare) fino al 2014.

La decisione di ricopiare manualmente ogni singolo messaggio, dal più banale al più intimo, è nata dalla consapevolezza che ogni SMS era la testimonianza di un frammento di vita, e quindi un bene prezioso. In *3472530633 2004/2014* sono inclusi esclusivamente messaggi ricevuti (e non inviati) per consentire livelli alternativi di narrazione. In questo modo il lettore è portato a immaginare in maniera personale la genesi, lo scambio e lo sviluppo delle conversazioni lette.

La scelta di rendere pubblico qualcosa di estremamente privato è nata anche per creare un legame particolare con l'altro: l'imbarazzo che l'autore può provare nel mettersi a nudo si riflette e viene trasmesso al lettore nel momento stesso in cui sfoglia le pagine del testo.

Lavorando in maniera processuale e con molteplici strumenti - dal video alla grafica, passando per la performance e il disegno - Valerio Veneruso concentra la sua ricerca sul ruolo dell'immagine nell'era contemporanea e sulla possibilità di fare dell'arte esperienza comune: documentare e condividere con lo spettatore momenti tanto privati quanto collettivi, nel tentativo di innescare meccanismi catartici per ridurre sempre più i confini tra vita e arte stessa.

The volume gathers together, meticulously transcribed, all the SMS received from Valerio Veneruso from 2004 (the year when he received his first mobile phone) until 2014.

The decision to manually copy every single message, from the most mundane to the most intimate, was born from the awareness that every SMS was a testimony of a fragment of life, and therefore a valuable asset. *3472530633 2004/2014* includes only the messages received (and not sent) by the artist, in order to allow many alternative narrative levels, so that the reader is led to personally imagine the genesis, the exchange and the development of all these conversations.

The decision to publish something that is extremely private is meant to create a special bond with the viewer: the embarrassment of being naked is reflected and transmitted to the reader who turns the pages of the text.

Valerio Veneruso works with different media from video to graphics, through performance and design. He focus his artistic research on the role of the image in the contemporary era and on the possibility to make art as a common experience: documenting and sharing with the viewer both private and collective moments is an attempt to trigger cathartic mechanisms, in order to reduce more and more the boundaries between life and art.

Opere | Works

Foto Alice Delva

chiasano. 15/02/2007 13:44

Gemma: Caro mio amico, non so da quanti giorni ho fissato il pensiero sulla tua persona, ma non riesco a chiamarti giamaica: bollono in pentola nuove di cui ti dirò. 18/12/2007 11:00

Vivi: Island empire è terrificante! Dello e spaventoso, la vicina e Craby in assoluto :-/ Fa sognetti belli, io ci provo. Lynch è un pazzo geniale! Technus bruder :D) XX/XX/2007 XX:XX

Stefano sapete: Non scordare di fare cacca, è quasi ora. ahahahah 24/02/2007 00:49

Vivi: Oia complimenti! Direi proprio che mi hai superato accademicamente... :) sono contenta! Loris ti assicura un buon festival... in bocca al lupo a i prox! Ciao 27/02/2007 21:49

Nikitas: A me stefano ha detto che l'esame è rimasto alle... comunque sia io che marco stiamo scendendo, ci vediamo tutti all'accademia 28/02/2007 10:05

Ma: Complimenti a il 30!!! ;D noi siamo proprio contenti e tu? ;D) Divertitevi e chiamatoci qdo partite. Baci 03/03/2007 18:28

Giorgio: Stay int a drog fratè! 04/03/2007 00:05

Nikitas: Cmq che tu ce la faccia o meno a venire... Grezzi non è in galleria Umberto, ma in Galleria Toledo - errore mio - cmq è sempre alle 6. 04/03/2007 16:33

Cri: Buongiorno Vale, senti... fammi uno squillo quando sei arrivato alla stazione centrale che ti chiamo subito! Ok? A più tardi! Cristina. Non fa tardi... ;D) 06/03/2007 10:20

Angelica accademia: Chi c'è Monro in accademia. 06/03/2007 13:11

T: Ciao sono Luigi (venticazz) quando possiamo sentirci? O vederci in cam? Siete spariti 06/03/2007 14:33

Alex: Telesapoli 09/03/2007 01:39



Foto Agnes Kohlmeyer

Studio per un paesaggio

FOGLI ACCHIAPPACOLORE, LAVAGGI IN LAVATRICE, TRE CORNICI, 30 X 70 CM CIASCUNA, 2015
/ COLOUR CATCHER SHEETS, WASHING MACHINE CYCLES, THREE FRAMES, 30 X 70 CM EACH, 2015

bio p 99

Il lavoro è un progetto iniziato a Venezia nel 2013. La serie permette di osservare uno studio cromatico quotidiano e consiste nella collezione di fogli acchiappacolori che vengono utilizzati durante i lavaggi in lavatrice dei vestiti indossati dall'artista e dalle persone con cui vive.

Il pigmento utilizzato è il residuo dei vestiti di tutti i giorni, indossati da persone che convivono, attraversano luoghi diversi, sedimentano esperienze; questi tessuti provengono però da processi di tintura in zone geografiche molto lontane, che durante il lavaggio vengono amalgamati e sommati tra loro. Le infinite variazioni tonali creano un paesaggio visibile soltanto all'immaginazione, che riflette tuttavia i complessi processi economici, commerciali e sociali del mondo globalizzato in cui viviamo.

Il lavoro ripensa al paesaggio secondo alcune dinamiche relazionali pubbliche e private, interesse che ha condotto la pratica dell'artista degli ultimi anni verso un'attenzione specifica alla percezione dello spazio e alla dimensione del corpo nei gesti quotidiani e inconsapevoli.

La ricerca di Annalisa Zegna verte sull'interazione fluida che il soggetto instaura con l'ambiente naturale e sociale, in un rapporto in cui l'individuo è concepito all'interno di un processo mutevole e in divenire. Spesso l'artista accumula e colleziona oggetti intrecciando memorie personali e collettive, usando il gesto di selezione come modalità di indagine e critica del reale.

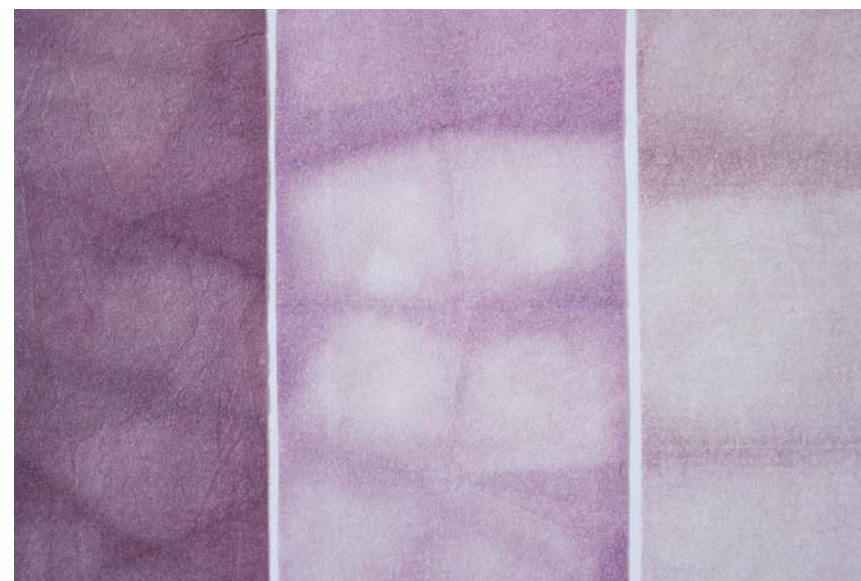
This artwork is a project started in Venice in 2013. The series, which allows the viewer to observe a daily color study, is a collection of colour catcher sheets which have been used during machine-washing of clothes worn by the artist and the people with whom she lives.

The pigment used is the residue of everyday clothes, worn by people who live together, passing through different places and sedimenting experiences; these fabrics, however, come from the dyeing processes of very distant geographical areas, which during washing are amalgamated and added together. The endless tonal variations create a landscape visible only to the imagination, which, however, reflects the economic, commercial and social complex of the globalized world in which we live.

This artwork rethinks the landscape according to some public and private relationship dynamics, an interest which has led the artist's work in recent years towards specific attention to the perception of space and to the dimension of the body in daily and unaware actions.

The research of Annalisa Zegna concerns a fluid interaction that the subject establishes with the natural and social environment, a relationship in which the individual is thought within an ever-changing process. Often the artist builds up and collects objects, interweaving personal and collective memories, using the gesture of selection as a mode of inquiry and criticism of our reality.

Opere | Works



Daniele Zoico e Antonella Campisi

Il cuore di tutte le cose #1

VIDEO, 4'01", 2015
/ VIDEO, 4'01", 2015

bio p 100

Il video presentato da Daniele Zoico e Antonella Campisi descrive il divenire di forme cristalline e il loro unirsi secondo schemi più o meno complessi. La percezione visiva e sonora che si ha del lavoro *Il cuore di tutte le cose* oscilla tra il micro e il macro, tra l'accelerare e il rallentare di un sistema in bilico tra stasi e accrescimento.

Esiste un numero infinito di combinazioni atomiche e i nuclei costituiscono la gran parte della massa degli atomi, rappresentando la quasi totalità della materia ordinaria dell'Universo. La formazione degli atomi è conseguente alla creazione dei nuclei originati durante le grandi esplosioni cosmiche e le fornaci delle stelle.

A seguito dell'espansione dell'Universo, secondo la teoria del Big Bang, si ipotizza un suo progressivo raffreddamento dovuto alla diminuzione dell'energia cinetica delle particelle: con il freddo il tempo rallenta e sedimenta la materia, così come il caldo innesca il movimento. Esiste un orizzonte cosmologico finito, un intervallo temporale che limita il nostro campo visivo nel tempo impedendoci di raggiungere con lo sguardo quelle aree remote dell'Universo in continuo allontanamento.

Se fosse possibile superare la finitezza del nostro campo visivo saremmo in grado di vedere tutto il Tempo in un istante solo.

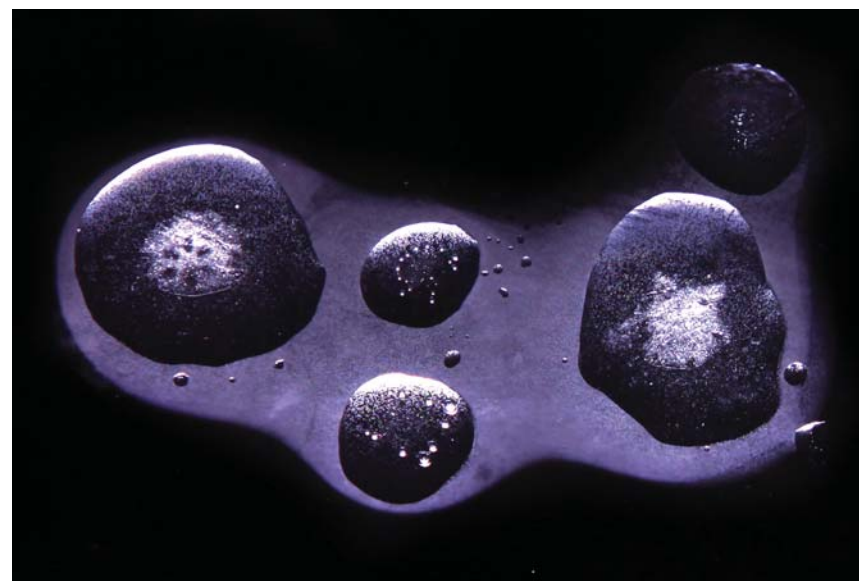
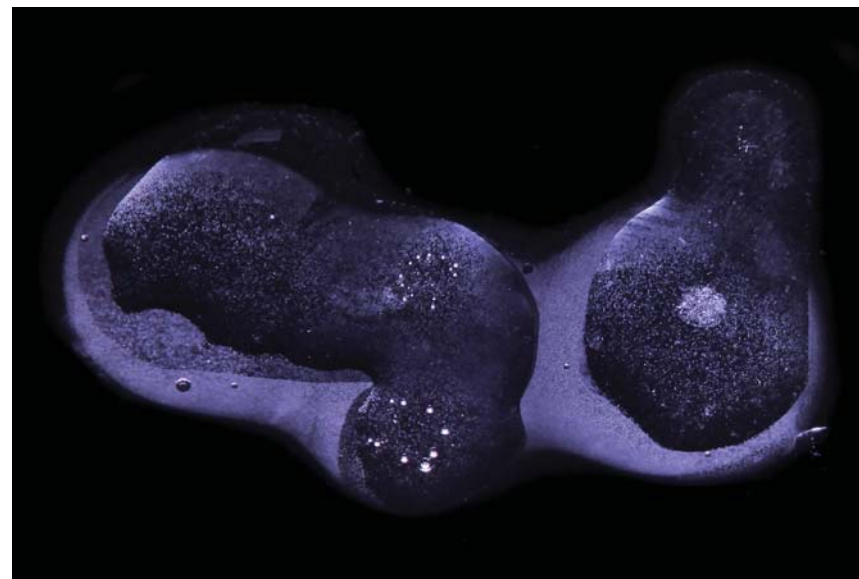
This video describes the becoming of crystalline forms and their connection according to more or less complex schemes. The visual and aural perception we have of the work oscillates between the micro and the macro, between the acceleration and slowing down of a system suspended between stagnation and growth.

There is an infinite number of atomic combinations. The nuclei make up most of their mass, representing almost all the ordinary matter in the Universe. The formation of atoms is due to the creation of the atomic nucleus created during the great cosmic explosions and furnaces of stars.

As a result after the expansion of the Universe, according to the Big Bang theory, we hypothesize its progressive cooling due to a decrease of the kinetic energy of particles: through the cold, time slows down and settles the matter, as well as the heat triggers the movement. There is a finite cosmological horizon, a time frame that limits our field of vision over time and that prevents us from seeing the Universe remote areas which are continuously expanding.

If it were possible to overcome the finiteness of our visual field we would be able to see all the time in a single instant.

Opere | Works





Biografie / Biographies



Amedeo Abello

1986

Torino

Amedeo Abello nasce a Torino nel 1986.

Laureatosi al Politecnico di Torino, si trasferisce a Venezia per frequentare il biennio in Comunicazione Visiva e Multimediale presso l'università IUAV.

Nel 2012 co-fonda Edizioni Luckyshoes e organizza DIY, workshop di editoria indipendente. Nel 2013 è assegnatario di uno studio presso la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia.

Ha collaborato con Vitra France e Remmert S.p.a.

Amedeo Abello was born in Turin in 1986.

After graduating from the Polytechnic University of Turin, he moved to Venice to attend the biennium in Visual Communication and Multimedia at the IUAV University. In 2012 he co-founded Luckyshoes Editions and organized DIY, an independent publishing workshop. In 2013 he was appointed artist in residence at the Fondazione Bevilacqua La Masa in Venice. He collaborated with Vitra France e Remmert S.p.a.

Personalì / Solo Shows

2015
ALPHA / Galleria Pavesi,
Milan (IT), curated by C. Bàrbera

Collettive / Group Shows

2015
The Others EXHIBIT / Ex Borsa
Valori, Turin (IT), curated by O.
Gambari e R. Pagani

Neo:artprize 2015 /
neo:gallery22 The Market Place,
Bolton (UK), neo:gallery22

Al di qua e al di là del limite /
Palazzo Sarcinelli, Conegliano
(IT), curated by I. Zannier e
M. Donà

Chunk / SS. Filippo e Giacomo,
Brescia (IT), Team Caef

Text(iles) / Magazzini IUAV,
Venice, curated by C. Lauf e
G. Meloni, S. Mudu, C. Pisco

2014
Giorni Felici / Casa Testori,
Milan (IT), curated by M. Cereda

Aesthetica Art Prize /
York Art Gallery, York (UK),
curated by L. Turner

Atelier 2013 - Mostra Finale /
Fondazione Bevilacqua la Masa,
Venice (IT), curated by R.
D'Ossualdo e A. Vettese

2013
Legami Deboli / Galleria
Civica Palazzo Lucarini
Contemporary, Trevi (IT),
curated by C. Ricci

Art Souvenir Al-bunduqiyya /
La Fenice Gallery, Venice (IT),
curated by C. Tirelli

2012
The Photocopy Club /
The Church of London, London
(UK), curated by M. Martin

**International Performance
Art Week** / Palazzo Bembo,
Venice (IT), curated by
A. Pagnes

Residenze / Residencies

2013
Atelier 2013 / Residenza,
Fondazione Bevilacqua
La Masa, Venice (IT)

Premi / Awards

2012
**96ma Collettiva Giovani
Artisti** / Fondazione Bevilacqua
La Masa, Venice (IT), graphic
image award

Biografie | *Biographies*

Daniele Costa

1992

Castelfranco Veneto (TV)

Daniele Costa nasce a Castelfranco Veneto (TV) nel 1992.

Laureatosi in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo presso l'Università di Padova, attualmente frequenta il corso biennale in Arti Visive dell'Università IUAV di Venezia.

Dal 2014 fa parte del collettivo ASA (Art As Art), con il quale realizza interventi ed eventi performativi. Vive e lavora a Castelfranco Veneto.

Daniele Costa was born in Castelfranco Veneto (TV) in 1992.

Graduated in Arts, Music and Performing Arts at the University of Padua, he currently attends the two-year course in Visual Arts at the University IUAV of Venice. From 2014 he is part of ASA (Art As Art) collective, with which he realizes interventions and performance events.

He lives and works in Castelfranco, Veneto.

Workshop / Workshop

2015
**The imaginary museum of
the visitors' passage** /
IUAV, Venice (IT), Workshop
with Antoni Muntadas

Performance / Performance

2014-2016
**Serie di performance
realizzate dal collettivo ASA** /
in many public and private spaces
and at La Coniglieria Teatro,
Castelminio di Resana (IT)

Q16

Quotidiana / Biografie



Francesco Del Conte

1988
Milano

Francesco Del Conte nasce a Milano nel 1988.

Ottiene una laurea triennale in stampa e grafica d'arte all'Accademia Albertina di Torino e successivamente si trasferisce a Bruxelles per approfondire la tecnica fotografica. In Belgio studia alla Sint Lukas Academie, dove consegue un master in fotografia. Attualmente vive e lavora a Torino ed è membro dell'Ohne titel lab, studio di grafica, fotografia e produzioni audiovisive. Lavora e collabora con artisti, grafici e professionisti dell'immagine. Ha partecipato a innumerevoli mostre in Italia e in Belgio.

Francesco Del Conte was born in Milan in 1988.

After a three-year degree in printing and graphic art at the Accademia Albertina in Turin, he moved to Brussels to study the photographic technique. In Belgium, he studied at the Sint Lukas Academie, where he obtained a master's degree in photography. He currently lives and works in Turin and is a member of the Ohne Titel Lab, a graphic, photographs and audio-visual productions studio. He works and collaborates with artists, graphic designers and professional photographers. He has participated in numerous exhibitions in Italy and Belgium.

Personal / Solo Shows

2013
C1.02 project space / Brussels (B), curated by C1.02 Team

The virtual Landscape project / Recyclart, Brussels (B), curated by L. Decan

Collettive / Group Shows

2015
Passi erratici / Fondazione Paraloup, Cuneo (IT), curated by S. Riba

7su7 / Galleria Moitre, Turin (IT), curated by F. Arri

2014
Passi erratici / Castle of Exilles, Exilles (IT), curated by S. Riba

Passi erratici / National Mountain Museum Turin (IT), curated by S. Riba

2013
7su7 / Banchina Molino, Mestre (IT), curated by F. Arri

group exhibition and thesis project display / WOLKE Brussels (B), curated by L. Decan

mostra collettiva, Galerie Sint Lukas Academie / Brussels (B), curated by M. Vanvolsem

2012
Arte Laguna International Prize / Venice (IT)

2011
Fart gallery / Turin (IT), curated by S. Riba

Print about me / Graphic Art Prize, Turin (IT)

The third floor: Free speech zone / International University College, Turin (IT), curated by Artecò

6x3 / Accademia Albertina di Belle Arti, Turin (IT), curated by F. Fanelli e D. Gay

2010
Rimanenze / Ohne Titel Lab, Turin (IT), curated by F. Cafagna

2009
Barrios / Milan (IT)

Residenze / Residencies

2016
50% Grant residency / Can Serrat, Barcelona (E)

2013
Residency Banchina Molino / Altolab, Venice (IT)

Premi / Awards

2012
Premio Arte Laguna / Finalist

2011
Print about me / International Graphic Prize

Biografie | Biographies

Pamela Diamante

1985
Bari

Pamela Diamante nasce a Bari nel 1985.

Vive e lavora a Molfetta. Frequenta la specializzazione di scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Bari, ma la sua reale formazione deriva da tutte le esperienze svolte in qualità di assistente curatoriale, tra le ultime: la 56 Biennale di Venezia - Esposizione Internazionale d'Arte 2015, Padiglione della Repubblica di Cuba e 12 Biennale dell'Havana 2015, Cuba.

Pamela Diamante was born in Bari (IT) in 1985. She lives and works in Molfetta (IT). She attends sculpture MA course at the Academy of Fine Arts in Bari, but her real education comes from all the experiences which she acquired as a curatorial assistant, including the latest: 56 Venice Biennale, Pavilion of the Republic of Cuba and 12 Biennial of Havana 2015, Cuba.

www.pameladiamante.tumblr.com

Personal / Solo Shows

2016
On/Off / Centro de las Artes Visuales, Direccion Provincial de Cultura de Matanzas, La Havana, Cuba, curated by D. Gonzalez Perdomo

Collettive / Group Shows

2015
Maretti Price / Centro de Desarrollo, La Havana, Cuba

2014
Annizero / Galleria Bluorg, Bari (IT), curated by M. Di Tursi

2013
StrArte / Sala San Felice, Giovinazzo (IT), curated by Associazione Culturale Arte Fuori Festival

Premi / Awards

2016
Selected by the PAC for the first edition of Museion Award / Padiglione Arte Contemporanea, Milan (IT)

2015
Claudio Abbado Prize / for artistic excellence, AFAM - MIUR

TRIBE15 / Alternative Art-Festival London (UK)

Q16

Quotidiana / Biografie



Chiara Diluviani

1981

Montecchio Maggiore (VI)

Chiara Diluviani nasce nel 1981 a Montecchio Maggiore (VI). Nel 2005 si diploma in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Attualmente si occupa di arte visuale e di illustrazione. Vive e lavora a Vicenza.

Chiara Diluviani was born in 1981 in Montecchio Maggiore (IT). In 2005 she graduated in painting from the Accademia di Belle Arti in Venice (IT). She currently works as a visual artist and illustrator. She lives and works in Vicenza (IT).

www.chiaradiluviani.com

Personal / Solo Shows

2007
Galleria d'Arte l'Occhio, Venice (IT), curated by E. Capitanio

2006
Microspazio Mondadori Bookstore, Venice (IT), curated by G. Ulian

Collettive / Group Shows

2011
Girls can swim / SpaziOfficina "quarnaro", Padua (IT), curated by B. Peci

2010
L'ora del lupo / Palazzo Frisacco, Tolmezzo (IT), curated by C. Chiavedale e P. Zamolo

2009
Communication / International Cultural Centre, Belgrado (SB), curated by F. Bottacin

2006
Atelier F / Accademia di Belle Arti, Venice (IT), curated by C. Di Raco

Senza Critica / Spazio Eventi Mondadori Bookstore, Venice (IT), curated by G. Ulian, F. Falanga e G. Buzzoni

2005
Atelier Aperti / 51 Biennial of Venice, Fine art Academy, Venice (IT)

Biografie / Biographies

Francesca Ferreri

1981

Torino

Francesca Ferreri nasce a Savigliano (CN) nel 1981. Vive e lavora a Torino. Si diploma in Pittura presso l'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino. Nel 2011 partecipa a Solid Void, ideato da Progetto Diogene di Torino. È vincitrice di una residenza a CARS, a Omegna (VB), e nel 2014 il suo lavoro viene acquisito dal Fondo Acquisizioni Art Verona, per la collezione Palazzo Forti di Verona. Nel 2015 vince il Premio Rugabella per una mostra personale presso Villa Rusconi, a Castano Primo (MI).

Francesca Ferreri was born in Savigliano (CN) in 1981. She lives and works in Turin. She graduated in painting from the Accademia Albertina in Turin. In 2011 she participated in Solid Void, developed by Project Diogenes. She won a residence at CARS, Omegna (VB), and in 2014 her work was acquired by Art Verona, for the Palazzo Forti Collection. In 2015 she won the Rugabella Award for a solo exhibition at Villa Rusconi, in Castano Primo (MI).

www.francescaferri.com

Personal / Solo Shows

2016
(**upcoming**) / galleria Alberto Peola, Turin (IT)

Atonement / Villa Rusconi, Castano Primo (IT), curated by F. Carnaghi

2014
Equivoci / Francesca Ferreri and Fabio Tonetto, Van Der, Turin (IT)

Eterocronie / Dimora artica, Milan (IT), curated by A. Lacarpia

2012
the inbetweeners / Villacontemporanea, Monza (IT)

Collettive / Group Shows

2015
DISappunti / MAC, Lissone (IT), curated by A. Zanchetta

You can deny it but you carry it with you / exhibition residency CARS, Omegna (IT)

Thesaurus / Terme Romane, Como (IT), curated by F. Carnaghi

Base / La Stecca e Fabbrica del Vapore, Milan (IT), curated by Progetto città ideale

2014
Serie inversa exh_02 / Turin (IT), curated by Progetto Diogene

Biennale del Disegno / Ala nuova Museo della Città, Rimini (IT)

2011
Biennale di Venezia / Padiglione Accademie, Tese di S. Cristoforo, Venice (IT)

2010
IN SEDE / Tempi precari, Palazzo Regione, Turin (IT), curated by F. Poli and E. Lenhard

2009
st.art me up-Nuovi Arrivi/ proposte / Accademia Albertina delle Belle Arti, Turin (IT), curated by M. Roberto

Residenze / Residencies

2016
(**upcoming**) **PAKT** / Amsterdam (NL)

2015
CARS Omegna / Omegna (IT), residency curated by L. Boisi and A. Ruschetti

Q16

Quotidiana / Biografie



Valentina Furian

1989

Venezia

Valentina Furian nasce a Venezia nel 1989, dove vive e lavora.

Attualmente è iscritta al corso magistrale in Arti Visive e Moda allo IUAV di Venezia. Nel 2016 viene selezionata come finalista per il concorso ArteVisione promosso da SkyArte e dall'associazione Careof di Milano. Frequenta il workshop Matter As Experience di UNIDEE di Fondazione Pistoletto, con Andrea Caretto e Raffaella Spagna e sempre nello stesso anno partecipa alla residenza presso Fondazione Spinola Banna con Lara Favaretto. Partecipa a diverse mostre collettive tra cui DANCE, DANCE, DANCE, mostra degli artisti finalisti promossa da StoneFly e Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, e Academy Awards, Viafarini, Milano.

Valentina Furian was born in Venice in 1989, where she lives and works.

She is currently enrolled in the master's course in Visual Arts and Fashion at the IUAV in Venice. In 2016 she was selected as a finalist for the contest sponsored by ArteVisione SkyArte and Careof Association of Milan. She attended the workshop Matter As Experience at UNIDEE of Pistoletto Foundation, with Andrea Caretto and Raffaella Spagna and in the same year she took part in the residency at Spinola Banna Foundation with Lara Favaretto. She has participated in several group exhibitions including: DANCE, DANCE, DANCE, exhibition of shortlisted artists promoted by StoneFly and Fondazione Bevilacqua La Masa, and the Academy Awards event at Viafarini.

cargocollective.com/ValentinaFurian

Personalì / Solo Shows

2014
Verde. I Zelená /
GalerieSAM83, Česká Břiza
(CZ), curated by V. Lacinio

Collettive / Group Shows

2016
Atelier 2015 / Fondazione
Bevilacqua La Masa, Venice
(IT)

2015
Academy Sad Awards /
Viafarini, Milan (IT)

Galleria MelePere /
ArtVerona (IT)

2014
Rileggendo MondoItalia /
Fondazione Bevilacqua La
Masa, Venice (IT), curated by
A. Muntadas e A. Messali

heARTbreaker / Galerie Bratří
Špillarů, Domažlice (CZ)

Clair de terre / Bologna Art
City, Bologna (IT), curated by
V. Lacinio

2013
Sapere Aude / Cà Zanardi,
Circuito OFF 55 Biennal,
Venice (IT)

Asolo Contemporary / Asolo (IT)

**96ma collettiva Giovani
Artisti** / Fondazione Bevilacqua
La Masa, Venice (IT)

2012
**Voyage Immobile in the Atelier
sur l'Herbe** / Nantes (FR)

Residenze / Residencies

2015
**Atelier Fondazione Bevilacqua
La Masa** / Venice (IT)

2014
AiC Česká Břiza /
heARTbreaker 2014, Galerie
Sam83, Česká Břiza (CZ)

Biografie / Biographies

Riccardo Giacconi

1985

San Severino Marche

Riccardo Giacconi nasce a San Severino Marche nel 1985.

Vive e lavora tra Venezia e Milano. Ha studiato Arti Visive presso l'Università IUAV di Venezia, la University of the West of England di Bristol e la New York University. Il suo lavoro è stato presentato in numerose esposizioni nazionali e internazionali. Ha presentato i suoi film in diversi festival, fra cui il Festival Internazionale del Film di Roma, il Torino Film Festival e il FID Marseille International Film Festival. Nel 2007 ha co-fondato il collettivo Blauer Hase con cui cura la pubblicazione Paesaggio e il festival Helicotrema.

Riccardo Giacconi was born in San Severino Marche (IT) in 1985.

He lives and works between Venice and Milan. He studied Visual Arts at the IUAV of Venice, the University of the West of England in Bristol and The New York University. His work has been presented in various national and international exhibitions. He presented his films at various festivals, including the International Film Festival of Rome, the Turin Film Festival and the FID Marseille International Film Festival. In 2007 he co-founded Blauer Hase Collective with which he is responsible for curating the periodical publication Paesaggio and Helicotrema festival.

Personalì / Solo Shows

2015
Il corpo nero / in collaboration
with A. Del Dotto,
Placentia Arte, Piacenza (IT)

2014
Scherzo / Universidad Javeriana,
Cali (CO), curated by A. Ayala

**Lo qué no está, lugar a
dudas** / Cali (CO)

Collettive / Group Shows

2016
(upcoming) **everything in nature has
a lyrical essence, a tragic fate, a
comic existence** / WUK - Kunsthalle
Exnergasse, Wien (A), curated by
V. Del Baglivo

2015
The man who sat on himself /
Fondazione Sandretto
Re Rebaudengo, Turin (IT), curated
by K. Strain, A. Sule and Z. Stánitz

Towards the Object / MMSU
Rijeka (HR), curated by M.
Novotny

Reims Scenes d'Europe /
FRAC Champagne-Ardenne,
Reims, (F), curated by F. Derieux

Mediterranea 17 / Young
Artists Biennale (BJCEM),
Fabbrica del Vapore, Milan (IT)

Centro/Periferia / MAXXI,
Rome (IT)

2014
**Republika Postav (Republic
of figures)** / curated by
T. Stejskalová, Tranzitdisplay,
Prague (CZ)

Un rumore bianco / Assab One,
Milan (IT), curated by A. Bruciati

2013
**One Thousand Four Hundred
and Sixty, Peep-Hole** / Milan
(IT), curated by V. de Bellis,
B. Roccasalva and A. Daneri

Residenze / Residencies

2015
**Atelier Fondazione Bevilacqua
La Masa** / Venice (IT)

2013
La Box / Bourges (FR)

**MACRO, Museum of
Contemporary Art of Rome** /
Rome (IT)

2012
Lugar a Dudas / Cali (CO)

**Universidad Nacional
de Colombia (Red de
Residencias Artísticas
LOCAL)** / Bogotá (CO)

2011
VIR Viafarini-in-residence /
Milan (IT)

Q16

Quotidiana / Biografie



- p 87

- p 86

Marco Gobbi

1985

Brescia

Marco Gobbi nasce nel 1985 a Brescia.

Formatosi presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, nel 2013 è assegnatario di un atelier presso la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia con il progetto How We Dwell (Make Your Own Residence) con Cristiano Menchini, Andrea Grotto e Adriano Valeri. Nel 2015 è artista in residenza presso The Atelierhaus Salzamt a Linz e presso la Jan van Eyck Academie di Maastricht. Attualmente vive e lavora a Venezia.

Marco Gobbi was born in 1985 in Brescia.

After graduating from the Accademia di Belle Arti in Venice, in 2013 he was appointed artist in residence at the Fondazione Bevilacqua La Masa in Venice with How We Dwell Project (Make Your Own Residence) with Cristiano Menchini, Andrea Grotto and Adriano Valeri. In 2015 he was artist in residence at The Atelierhaus Salzamt in Linz and at the Jan van Eyck Academie in Maastricht. Currently he lives and works in Venice.

Personalì / Solo Shows

2015

Parallaxe8, con Sam Bunn / Linz (A), curated by J. Dietrich

2014

Hosting Marco Gobbi / Venice (IT), curated by Progetto Host

Collettive / Group Shows

2015

L'esprit de l'escalier / Dimora Artica, Milan (IT), curated by A. Ginaldi

Vorrei non vederti oggi per vederti tutti gli altri giorni / Franchising Mercatino, Milan (IT), curated by A. Magnani

2014 - 2015

Biennale Giovani 3 / Accademia di Belle Arti di Bologna, Bologna and Museo della Città, Rimini (IT), curated by R. Barilli, G. Molinari and G. Bartorelli

2014

One minute of truth / AplusB Contemporary Art, Brescia (IT), curated by D. Bonetta

Il Giovane Sole Debole /

Galleria Caterina Tognon, Venice (IT)

Se di-segno / Padiglione Esprit

Nouveau, Bologna (IT), curated by S. Avveduti and I. Guzman in collaboration with F. Calzolari, G. Gianuzzi and A. Radovan

2013

Borsisti della 96ma

Collettiva, / Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice (IT)

Il Crepaccio/Da Venezia a

Porta Venezia / Il Crepaccio, Milan (IT), curated by C. Corbetta

Padiglione Crepaccio at

yoox.com / Ca' Soranzo, Venice (IT), curated by C. Corbetta

2012

96ma Collettiva Giovani

Artisti / Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice (IT)

Out Of Focus / Padua

(IT), curated by Superfluo, 365architetti and Macinino Animation Studio

Residenze / Residencies

2015

Jan van Eyck Academie / Maastricht (NL)

The Atelierhaus Salzamt /

Linz, (A)

2013

Atelier Fondazione Bevilacqua La Masa / Venice (IT)

Premi / Awards

2012

96ma Collettiva Giovani Artisti / Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice (IT)

Biografie | Biographies

Martina Melilli

1987

Padova

Laureata in Arti Visive (IUAV), Martina Melilli ha approfondito gli studi sul cinema documentario e sperimentale alla LUCA School of Arts. Ha fatto parte dei collettivi SoundLab-Sonic Gardening e URBE, entrambi aventi base a Bruxelles, e Marsala 11, focalizzati sulla ricerca, l'ascolto e la percezione dello spazio urbano. A Bruxelles dal 2010, collabora con la piattaforma artistica Auguste Orts. Nello stesso anno si trasferisce a Bari, dove nel 2015 - con Andrea Sgobba e Cristina D'Eredità - fonda l'associazione culturale OnDocks, impegnata nella promozione del genere documentario. A Bruxelles è parte del collettivo di video-artisti TRIPOT e nel 2015 frequenta il SIC (Sound Image Culture). Il suo cortometraggio *Il quarto giorno di scuola* è stato selezionato per l'International Film Festival Rotterdam 2016. Sta lavorando al suo primo lungometraggio e vive tra Bruxelles, Bari e Legnaro.

Martina Melilli was born in Padua in 1987.

After graduating in Visual Arts (IUAV), Martina Melilli has deepened her studies on documentary and experimental film at LUCA School of Arts. She has been part of the collective SoundLab-Sonic Gardening and URBE, both based in Brussels, and the Italian collective Marsala 11, focusing on the research, listening and perception of the urban space. In Brussels from 2010, she has been collaborating with the artistic platform Auguste Orts and then, in Bari in 2015 - with A. Sgobba and C. D'Eredità - she founded the cultural association OnDocks, committed to the promotion of the documentary film genre. In Brussels, yet, she is part of Tripot, a collective of video artists and in 2015 she attended the SIC (Sound Image Culture). *Il quarto giorno di scuola* was selected for the International Film Festival Rotterdam 2016. She is working on his first film and lives between Brussels and Italy.

www.martinamelilli.com

Personalì / Solo Shows

2014

Tripolitalians. Appunti per un film / Mediateca Regionale Pugliese, Bari (IT)

2013

New York, New York / L/L Gallery, Brussels (BE), curated by J.M. Bodson

Collettive / Group Shows

2014

Mappe Fluide / ArtAia, Sesto Al Reghena (IT), curatorial project of Marsala11

2012

Urbe / public screening, Brussels (B)

2010

Nuovi Segnali 2010 / curated by V. Zanola, Padua (IT)

Women by Women /

Symposium Arte, Milan (IT)

2009

Ogni limite ha una pazienza / Magazzini del Sale, Venice (IT), curated by C. Pietroiusti e F. Ramos

Verso Itaca / Metricubi, Venice (IT), curated by M. Pettinau

Urban Display. Descrivere e narrare la non-città / Galleria Contemporaneo, Mestre (IT), curated by R. Caldura

Vom labor zum project /

Neue Museum Weimar, Weimar (DE), curated by L. Bachhuber and B. Nemitz

Festival / Festival

2016

International Rotterdam Film Festival / Official selection

Mona Mohagheghi

1981
Tehran

Mona Mohagheghi nasce a Tehran nel 1981.

Inizia un percorso di studi in area scientifica e si laurea in Matematica all'Università di Teheran nel 2004. Nel 2005 si trasferisce a Firenze e frequenta l'Accademia di Belle Arti diplomandosi in Pittura e completando gli studi nel 2012 con il Biennio specialistico in Arti Visive e Nuovi Linguaggi Espressivi.

Mona Mohagheghi was born in Tehran in 1981.

She graduated in Mathematics from the University of Tehran in 2004. In 2005 she moved to Florence, where she attended the Academy of Fine Arts graduating in Painting. She has finally completed her studies in 2012 with a MA Degree in Visual Arts and New Expressive Languages.

monstarte.tumblr.com/

Personal / Solo Shows

2014
Wordless / Archivo Vivo,
Museo d'Arte Contemporanea
di Castilla e León, Leon (E),
curated by
F. Garcia Malmierca

2013
**Here, is always somewhere
else** / Mohsen Art Gallery,
Tehran (IR)

Collettive / Group Shows

2015
**Missing Masses #11 -
Oltrecittà** / Oltrecittà, Villa
La Magia, Quarrata (IT),
curated by G. Bazzani

VIII Biennale di Soncino /
Rocca Sforzesca, Soncino (IT)

Getting Lost / Villa Iris,
Fundación Botín, Santander (E)

**Così ti ha fatto Dio e così ti
devo tenere** / Centro per l'Arte
Contemporanea Luigi Pecci,
Officina Giovani, ex-Macelli,
Prato (IT), curated by F. Bigagli,
A. Foglia, G. Pantaleo, with
L. Bruni

**XI Expositions Art
Contemporain Mulhouse:**
Mulhouse015 / Parc du Expo
de Mulhouse, Mulhouse (F)

2013
Mediterranea 16 / Young
Artists Biennale (BJCEM),
Ancona (IT)

**ICON - Interpretazioni
CONtemporanee di Guerra,
Pace e Libertà** / Cittadella dei
Musei, Cagliari (IT)

Soft Power / Palazzo Costanzi,
Trieste (IT), curated by Artefatto

Io sono diverso / Metamorfosi
Gallery, Vicenza (IT)

2012
Start Point / SUN studio 74
rosso, Florence (IT), curated
by L. Bruni

News From Nowhere / SRISA
Gallery, Florence (IT), curated
by P. Gaglianò

HR: Human Right /
Fondazione Piazza dei Mestieri,
Turin (IT)

**Athens Videoart Festival
Seventh Edition** / Athens
(GR)

Residenze / Residencies

2015
Getting Lost / with Julie
Mehretu, Fundación Botín,
Santander (E)

Biografie | *Biographies*

Caterina Morigi

1991
Ravenna

Caterina Morigi nasce nel 1991 a Ravenna.

Laureatasi nel 2013 in Arti Visive e dello Spettacolo presso lo IUAV di Venezia, attualmente continua gli studi presso il medesimo ateneo frequentando il corso di laurea magistrale in Arti Visive e Moda. Nel 2014 trascorre un periodo di studio a Parigi, presso l'università Paris 8 - Saint Denis. Nel 2015 è assegnataria di uno studio presso la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia.

Caterina Morigi was born in 1991 in Ravenna.

She graduated in 2013 in Visual Arts and Performing Arts from the IUAV in Venice, where she currently attends the Master in Visual Arts and Fashion. In 2014 she spent a period of study in Paris, at the University Paris 8 - Saint Denis. In 2015 she was appointed artist in residence at the Fondazione Bevilacqua La Masa in Venice.

caterinamorigi.com

Personal / Solo Shows

2015
Seuils Sensibles / Studio
Om, Paris (F), curated by
A. Villard

2014
Cosa devo guardare / Istituto
Mosaico, Ravenna (IT), curated
by G. Guidi

Collettive / Group Shows

2016
Atelier 2015 / Fondazione
Bevilacqua La Masa, Venice
(IT)

2015
Edelsteine / ArtVerona
Galleria Melepere, Verona (IT),
curated by V. Lacinio

Pedagogia dello sguardo /
MAR, Ravenna (IT), curated by
E. Stambulis and S. Ghinassi

2013
Sguardi sul paesaggio / A
passo d'uomo, Morciano (IT),
curated by E. Farnè

Open #5 / Sale Docks, Venice
(IT), curated by
Magazzini del Sale Collective

Residenze / Residencies

2016
Art Residence Speyer /
Speyer (D)

2015
Dolomiti Contemporanee /
Villaggio Eni, Borca di Cadore,
Bolzano (IT)

**Atelier Fondazione
Bevilacqua La Masa** /
Venice (IT)

2014
Atelier 59 RIVOLI / 59 Rivoli,
Paris (F)

Premi / Awards

2015
RAM 2015 / installation section,
GAI Ravenna (IT)

Q16

Quotidiana / Biografie



Stefan Nestoroski

1989

Struga (Repubblica di Macedonia)

Stefan Nestoroski nasce a Struga (Repubblica di Macedonia) nel 1989.

Dopo gli studi all'Accademia di Belle Arti di Firenze e alla LUCA School of Arts a Bruxelles, si trasferisce a Roma dove attualmente vive e lavora. Nel 2010 è finalista nel concorso Campolonghi per la Scultura e nel 2012 riceve una borsa di studio conferitagli dalla Società Umanitaria di Roma.

Stefan Nestoroski was born in Struga (Republic of Macedonia) in 1989.

After studying at the Academy of Fine Arts in Florence and at the LUCA School of Arts in Brussels, he moved to Rome where he currently lives and works. In 2010 he was a finalist of the Campolonghi Prize for Sculpture, and in 2012 he received a scholarship granted by the Humanitarian Society of Rome.

stefan-nestoroski.squarespace.com

Collettive / Group Shows

2015
Show What You Want Show / Melkweg, Amsterdam (NL), by Platform Platvorm, curated by B. van Wieringen and A. Zwartjes

abWesend / Locomot, Die Requisite, Wien (A), curated by L. V. Bellenghi

2015,
Sometimes Very Close to Nothing at All / site specific intervention with A. Celeste, Birzabugga, Malta, curated by B. Hutschek

Jonge Kunstenaars 2015 / Sint Lukas Galerie, Brussels (B), curated by F. Luyckx

More Cuts Please / Komplot, Brussels (B)

Stripped to Tease / Locomot, Wien (A), curated by L. V. Bellenghi

2012
StART Point II / Palazzo Medici Riccardi, Florence (IT)

artTRA / Californian State University Campus, Florence (IT), curated by A. Sacks

2011
REcycle Sustainable Exhibition / Spazio A, Milan (IT)

ItalItaly / Fondazione Roberto Peano, Cuneo (IT)

2010
StARTPoint I / Museo di Archeologia, Florence (IT)

Residenze / Residencies

2015
Mustarinda / Hyrynsalmi, (FIN)

Premi / Awards

2012
Scholarship for Artistic Research / Humanitarian Society of Rome, Rome (IT)

2010
Campolonghi Sculpture Prize / Campolonghi Italia Srl and Fine Art Academy of Florence, Florence (IT), Finalist

Biografie | Biographies

Fabio Roncato

1982

Rimini

Fabio Roncato nasce a Rimini nel 1982, vive e lavora tra Venezia e Padova.

Nei primi anni 2000 si trasferisce a Milano dove consegue il Diploma di Laurea quadriennale in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove si dedica al graffitismo. Trascorre un periodo a Berlino prima di ristabilirsi in Veneto.

Fabio Roncato was born in Rimini in 1982. He lives and works in Venice and Padua.

In the early 2000s he moved to Milan where he obtained a four-year degree in painting at the Academy of Fine Arts of Brera, and where he has experimented with graffiti. He spent some time in Berlin before returning to Italy.

www.fabioroncato.eu

Collettive / Group Shows

2015
Quarto Premio Francesco Fabbri / Villa Brandolini, Pieve di Soligo (IT), curated by C. Sala

Captatio benevolentiae / Galleria Topic, Ginevra (CH), curated by C. Kaiser and C. Paolino

The Waiting / TRA, Treviso (IT), curated by C. Casarin

Opekta Open Studios / Opekta Ateliers, Köln (D)

Hotel universo, nella notte Transluminosa / Palazzo Michiel, Venice (IT), curated by V. Lacinio

Esperienza e povertà della guerra / Villa Manin, Passariano, Udine (IT), curated by A. Fonda

FluxBooks:...to the Future / Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice (IT), curated by S. Coletto and A. Vettese

Atelier 2014 Mostra di fine residenza / Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice (IT), curated by S. Coletto

2014
Stonefly, cammina con l'arte / Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice (IT), curated by S. Coletto and M. Tagliaferro

In Between. Chto Delat? Resistere / Parco per l'Arte in Cancelli, Foligno (IT), curated by E. De Donno

Art Night / Museo di Storia Naturale, Venice (IT), curated by S. Coletto

Residenze / Residences

2016
Jan van Eyck Academie Residency Programme / Maastricht (NL)

2015
Opekta Studios / Opekta Ateliers, Köln (D)

2014
Manufatto in situ 8 / Via Dell'industrie, Cancelli, Foligno (IT)

Atelier Fondazione Bevilacqua La Masa / Venice (IT)

Q16

Quotidiana / Biografie



- P 93

- P 92

Valentino Russo

1994
Roma

Valentino Russo nasce nel 1994 a Roma. Frequenta il corso di laurea triennale in Design della Moda e Arti Multimediali, curriculum Arti Multimediali presso l'università IUAV di Venezia. Ha partecipato a un corso di animazione 3D organizzato dalla New York Film Academy presso la Harvard University e a un workshop in Filmmaking presso l'Oxford Royale Academy.

Valentino Russo was born in 1994 in Rome. He is attending a three-year degree course in Fashion Design and Multimedia Arts at the IUAV University of Venice. He attended a 3D animation course organized by the New York Film Academy at the Harvard University and a workshop in Filmmaking at the Oxford Royal Academy.

valentinorusso.altervista.org

Collettive / Group Shows

2015
Prigionie invisibili / Festival Piccola Scena Digitale, Casa del cinema, Rome (IT)

Les Enfants Terribles / Dirtmor, Treviso (IT), curated by G. Layet, R. Muffato, F. Perla, M. Rigoni, M. Rizzardi, V. Russo

Con-tatto / IUAV, Venice (IT), curated by A. Paci

Ricas Award – 16° edition / Fabbrica del vapore, Milan (IT), curated by Rotary Club Milano Villoresi, Rotaract Milano Sforza and Careof

Sei uomini ciechi e un elefante / IUAV, Venice (IT), curated by L. Trevisani

2014
La misura colma / IUAV, Venice (IT), curated by M. Airò and L. Moro

Biografie / Biographies

Miriam Secco

1981
Varese

Miriam Secco nasce a Varese nel 1981. Vive e lavora a Venezia. Nel 2008 si laurea in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, dopo un periodo di studi all'Académie Royale Des Beaux Arts a Bruxelles. Il suo lavoro è stato presentato in esposizioni internazionali a Milano, Bruxelles, Ljubljana, e Grenoble; e in istituzioni tra cui il Museo Nacional des Bellas Artes a La Avana, la 54 Esposizione Internazionale d'Arte, la Biennale di Venezia nel Padiglione Accademie e La Fabbrica del Vapore, Milano.

Miriam Secco was born in Varese in 1981. She lives and works in Venice. In 2008 she graduated in painting from the Academy of Fine Arts of Brera, after a period of studies at the Académie Royale des Beaux Arts in Brussels. Her work has been shown in international exhibitions in Milan, Brussels, Ljubljana, and Grenoble and also in important institutions including: Museo Nacional des Bellas Artes in Havana, 54 Venice Biennale (Accademie Pavilion), La Fabbrica del Vapore in Milan.

miriamsecco.com

Personal / Solo Shows

2011
11 case / Rita Urso Artopia Gallery, Milan (IT)

Collettive / Group Shows

2016
I Borsisti della 98esima Collettiva / Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice (IT)

2015
San Fedele Art Award / Galleria San Fedele, Milan (IT), curated by A. Dall'Asta

(screening) **Lago Film Fest** / short film festival, Revine Lago, Treviso (IT)

Innesti Urbani / Padua (IT), curated by C. Benvegnù

Can you preserve the wind? / Galleria Moitre, Turin (IT)

Hotel Universo / Palazzo Michiel, Venice (IT), curated by V. Lacinio

Guarigione, Guérison, Varison / Galerie Xavier Jouvin, Grenoble (F), curated by C. Lèman-Perucca

2014
98 Collettiva Giovani Artisti / Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice (IT)

In Between. Chto Delat? Resistere / Parco per l'Arte in Cancelli, Foligno (IT), curated by E. De Donno

2012
Perturbaciones. XV Semana de la Cultura Italiana en Cuba / Museo de Bellas Artes, La Habana, under the patronage of the Italian Embassy in Cuba, curated by A. Pedroso and S. Fabbri

Residenze / Residencies

2015
UNIDEE performative situations in public space: the research and action group / Mentor: O. Krieger. Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella (IT)

Dolomiti Contemporanee - DC Terraformazione 2015 / Villaggio Eni, Borca di Cadore, Bolzano (IT)

Atelier Fondazione Bevilacqua La Masa / Venice (IT)

Q16

Quotidiana / Biografie



Davide Sgambaro

1989

Cittadella

Davide Sgambaro nasce a Cittadella nel 1989, vive e lavora a Venezia. Laureato presso l'Università IUAV di Venezia in Arti Visive e dello Spettacolo nel 2013, attualmente frequenta il corso magistrale in Arti Visive presso la stessa sede.

David Sgambaro was born in Cittadella in 1989, lives and works in Venice. He graduated from the IUAV University of Venice in Visual Arts and Performing Arts in 2013, where he is currently attending the master's degree course in Visual Arts.

cargocollective.com/davidesgambaro

Collettive / Group Shows

2016
Atelier 2015 / Fondazione Bevilacqua La Masa Venice (IT)

Archiv/io / Progetto Giovani, Centro Culturale Altinate San Gaetano, Padua (IT), curated by M. Tondello

2015
99ma Collettiva per Giovani Artisti / Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice (IT)

A Symphony of Hunger Digesting Fluxus in Four Movements / International Curatorial Course, A+A Gallery, Venice (IT)

We Art / No Title Gallery, Vicenza (IT)

2014
Pulsart Restart Ritual / Schio (IT), curated by A. Zerbaro Pezzin

Nuovi Segnali / Padua (IT), curated by G. Bartorelli, I. Bianchi and S. Schiavon

Dichiarazione di consultabilità / Montenegro Pavilion, Venice (IT)

2013
Identità Corporee / Montenegro Pavilion, Venice (IT), curated by G. Meloni and C. Dalla Rosa

Asolo Contemporary / Asolo (IT), curated by M. Ángel Cuevas

L'ospite / Venice (IT), curated by G. Meloni

Residenze / Residencies

2016
La Non-Maison Foundation / Aix-En-Provence (F)

2015
Atelier Fondazione Bevilacqua La Masa / Venice (IT)

Biografie | *Biographies*

Michele Tajariol

1985

Pordenone

Michele Tajariol nasce a Pordenone nel 1985.

Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Carrara (MS), proseguendo la sua formazione in Giappone alla Tokyo Zokey University. Partecipa a numerosi progetti e mostre, tra cui la Biennale d'Arte Contemporanea Jeune Création Européenne 2013/15 e nel 2014, con Lorenzo Ciani, partecipa alla residenza Kilow'art nell'ambito del Kilowatt Festival Toscanaincontemporanea2013, con un lavoro di interazione tra i cittadini ed il tessuto urbano di Sansepolcro.

Michele Tajariol was born in Pordenone in 1985.

He attended the Academy of Fine Arts in Carrara (IT), continuing his training in Japan at the Tokyo Zokey University. He has participated in numerous projects and exhibitions, including the Jeune Création Européenne 2013/15 Biennial of Contemporary Art and in 2014, with Lorenzo Ciani, has participated in Kilow'art residency within the Kilowatt Festival Toscanaincontemporanea2013, with a work of interaction between citizens and the urban territory of Sansepolcro.

micheletajariol.com

Personali / Solo Shows

2014
Ouverture / with Michele Spanghero, Svernissage, Asolo (IT), curated by D. Capra

NASR / with Lorenzo Ciani, Kilowatt Festival - Kilow'art, Sansepolcro (IT), curated by S. Verini

2010
Our empty room / Residence art AirZenkoji, Nagano (JP)

Disgreganze e reversibilità / Teatro I Macelli, Certaldo (IT), curated by T. Capecci, L. Ciani and S. Poggianti

Collettive / Group Shows

2015
Co:operation - garnish / Baltimore Jewelry Center Gallery, Baltimore (US)

Time is running out 15/24h / Cervignano del Friuli (UD), curated by O. Masin and E. Comuzzi

Urbangreen Esercizi di resistenza urbana / Parco IV Novembre (IT), curated by GRAB GROUP in collaboration with Marcolin Covering

2014
98ma Collettiva Giovani Artisti / Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice (IT)

Altrememorie, Residence art in Val Saisera / project by Associazione Modo, Malborghetto-Valbruna (IT), curated by M. Fanni Canelles

Sottrazioni / Palazzo Sarcinelli, Conegliano (IT), curated by A. Santin

Chi ha paura della crisi / Associazione Culturale Colonos, Villacaccia di Lestizza (IT), curated by A. Bertani and M. Bazzana

Esteman radio / a project by M. Senatore, Kunst Halle Sankt Gallen (CH)

2013
co co co Como Contemporary Contest / 5° edition, Como (IT)

Smuggling Anthologies / '13-'15, MMSU Rijeka (CR), Idrija (SL), Trieste Contemporanea (IT), curated by G. Carbi, A. Peraica, M. Terpin, S. Salamon

Francesco Fabbri Award for Emerging Arts / Villa Brandolini, Pieve di Soligo (IT), curated by C. Sala

Essere o non essere / Terna Prize 05, Tempio di Adriano, Rome (IT), curated by C. Collu and G. Marziani

Valerio Veneruso

1984
Napoli

Valerio Veneruso nasce a Napoli nel 1984.

Diplomatosi in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, si trasferisce a Venezia e nel 2012 si laurea in Arti Visive presso l'Università IUAV.

È co-curatore del Toolkit Festival di Venezia dal 2009 al 2010 e nel 2015 è assegnatario di uno studio presso la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia. Collabora con diverse realtà italiane e internazionali.

Valerio Veneruso was born in Naples in 1984.

After graduating in Painting from the Academy of Fine Arts in Naples, he moved to Venice in 2012 and graduated in Visual Arts from the University IUAV of Venice.

He was co-curator of the Toolkit Festival in Venice from 2009 to 2010 and in 2015 was appointed artist in residence at the Fondazione Bevilacqua La Masa in Venice. Currently he is working with various Italian and international art organizations.

dadavs.wordpress.com

Personalì / Solo Shows

2015
Tomorrow never knows / Project Space A plus A, Palazzo Malipiero, Venice (IT) curated by A. Fonda e S. Pignotti

2013
Camera vitrea / La Fenice Gallery, Venice (IT), curated by C. Tirelli

2008
Un, due, tre, stella... / Fine Art Academy, Naples (IT), curated by N. Sgambati

Collettive / Group Shows

2016
Atelier 2015 / Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice (IT)

2015
99ma Collettiva Giovani Artisti / Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice (IT),

EUROPEAN GLASS EXPERIENCE Promising Young Names in European Glass / Museo del vetro, Murano (IT), curated by EGE Project

2014
Art Souvenir Al-bunduqiyya / La Fenice Gallery, Venice (IT), curated by C. Tirelli

SHUFFLE PROJECT #5 OPEN SHOW / 4bid gallery, Amsterdam (NL), curated by 4bid Collective

EUROPEAN GLASS EXPERIENCE - Promising Young Names in European Glass / The Finnish Glass Museum, Riihimäki, Finlandia, curated by U. Laurén

Residenze / Residencies

2015
Atelier Fondazione Bevilacqua La Masa / Venice (IT)

Biografie | Biographies

Annalisa Zegna

1990
Biella

Annalisa Zegna nasce a Biella nel 1990.

Vive e lavora a Venezia. Studia Pittura all'Accademia di Belle Arti di Torino dove si laurea con una tesi in Storia dell'Arte Contemporanea. Successivamente frequenta il corso di Arti Visive all'Università IUAV di Venezia. Nel 2015 è in residenza presso gli Atelier della Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia.

Annalisa Zegna was born in Biella in 1990.

She lives and works in Venice. She studied painting at the Academy of Fine Arts in Turin where she graduated with a degree in History of Contemporary Art. Later, she attended the course in Visual Arts at the University IUAV of Venice. In 2015 she was appointed artist in residence at the Fondazione Bevilacqua La Masa in Venice.

cargocollective.com/annalisazegna

Collettive / Group Shows

2015
Dance Dance Dance - Walking with Art Stonefly Art Prize / Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice (IT)

What better time than now / Casa Punto Croce, Venice (IT)

Concorso per le Arti Contemporanee We Art / curated by No Title Gallery, Cantiere Barche, Vicenza (IT)

2014
Artissima / selection of video works, Accademia Albertina, Oval Lingotto Fiere, Turin (IT)

2013
Forma / BI-BOx Art Space, Biella (IT), curated by I. Finiguerra

STEP09 / video screening, Fabbrica dal Vapore, Milan (IT)

LABB / curated by E. Campanella and M. Ianniello, Galleria Moitre, Turin (IT)

2011
Maestri e giovani artisti dell'Accademia Albertina di Torino / collateral event of the 12 Istanbul Biennial, Marmara University, Istanbul (T)

2011
Scogliere / Accademia Albertina di Belle Arti, Turin (IT) , curated by R. Dragomirescu

Residenze / Residencies

2015
Atelier Fondazione Bevilacqua La Masa / Venice (IT)

Q16

Quotidiana / Biografie



Daniele Zoico e Antonella Campisi

1985

Venezia, Torino

Daniele Zoico nasce a Venezia nel 1985.

Nel 2010 ottiene la Laurea Specialistica in Progettazione e Produzione delle Arti Visive presso l'università IUAV di Venezia; dal 2007 è parte del collettivo Blauer Hase, di cui è co-fondatore.

Antonella Campisi nasce a Torino nel 1985.

Nel 2008 consegue la Laurea Triennale in Disegno Industriale presso il Politecnico di Torino e nel 2011 la Laurea Specialistica in Progettazione e Produzione delle Arti Visive presso l'università IUAV di Venezia.

La collaborazione che si instaura tra Antonella Campisi e Daniele Zoico viene sintetizzata in DANTO, il cui scopo è indagare la forma narrativa attraverso la produzione di radiodrammi, la forma video e la progettazione di libri.

Daniele Zoico was born in Venice in 1985.

In 2010 he obtained the Master Degree in Design and Production of Visual Arts at the IUAV of Venice. Since 2007 he is part of Blauer Hase Collective, which he co-founded.

Antonella Campisi was born in Turin in 1985.

She obtained a Bachelor's Degree in Industrial Design at the Politecnico di Torino in 2008 and in 2011 the Master Degree in Design and Production of Visual Arts at the IUAV of Venice.

The cooperation established between Antonella Campisi and Daniele Zoico is called DANTO, and its purpose is to investigate narrative through the production of radio plays, video and books.

Collettive / Group Shows

2015

Helicotrema. Festival dell'audio registrato /

Forte Marghera, Venice (IT)
- Osservatorio Astrofisico di Arcetri (IT), Cimitero degli Inglesi e Museo Marino Marini, Florence (IT) - AtelierSi, Serre dei Giardini Margherita and Kilowatt, Bologna (IT) - Punta della Dogana - Palazzo Grassi, Venice (IT), curated by Blauer Hase with G. Morucchio, in collaboration with Rai Radio3, Eventi Arte Venice, Trial Version & International Feel

Città con vista / inside the project Innesti Urbani, Padua, curated by C. Benvegnù, A. Facin, F. Manni

2014

Corti & Pari / Turin (IT)

2013

Forme di lavoro. Forme di vita / Crac Centro Ricerca Arte Contemporanea, Cremona (IT), curated by A. Stuart Tovini, A. Ferri, V. Chiarandà

Helicotrema. Festival dell'audio registrato /

MACRO Contemporary Art Museum and Auditorium Parco della Musica, Rome (IT), curated by Blauer Hase with G. Morucchio, in collaboration with RaiRadio3 and RAM Radioartemobile

Biografie | *Biographies*

Q16

Quotidiana / Biografie



Quotidiana
/ Aperta

Social Urban Space

/ Scuola Italiana Design - Euroform w

Scuola Italiana Design - PST Galileo

Scuola significa equilibrio tra cultura ed esperienza, tra teoria e pratica, tra metodologie concettuali e strumenti applicativi. Il tutto attraverso una dimensione umana in cui lo studente è seguito e valorizzato attraverso un rapporto unico che lo lega agli altri studenti, ai docenti e allo staff di Scuola Italiana Design.

Italiana è la radice concettuale e fisica dell'istituto. Concettuale perché corsi e progetti vengono indirizzati in un'ottica tutta Made in Italy, riconosciuta in tutto il mondo per il suo valore. Fisica perché SID è il "braccio" formativo del Parco Scientifico e Tecnologico Galileo di Padova, punto di riferimento per l'innovazione e la crescita di imprese e persone.

Design è la specializzazione dei nostri corsi e workshop formativi post-diploma, costantemente perfezionati intercettando le nuove tendenze, ascoltando la voce delle aziende, esplorando l'evoluzione dei linguaggi e dei metodi progettuali.

Scuola means balance between culture and experience, theory and practice, concept and tools on a human dimension where students are followed and nurtured through a unique relationship that binds him to the other students, lecturers and SID staff.

Italiana is the root of the institute for two reasons: for concept, because courses and projects are developed under a "Made in Italy" point of view, worldwide recognized for its values; for location, because SID is the educational branch of Galileo Science and Technology Park in Padua, a reference point for innovation and growth of people and companies.

Design is the core of our higher-education courses and workshops, constantly improved by intercepting new trends, by listening to the voice of companies, by exploring the evolution of methods and means of designers.

Creare il miglior prodotto è ridurre al minimo l'impatto ambientale nel massimo rispetto della società. Negli ultimi anni abbiamo investito molto tempo, energia e impegno per consolidare e dare vita all'idea di fondo della direzione aziendale di Euroform w di «amministrare secondo il modello dei tre pilastri, ossia contemperando l'aspetto ambientale, la dimensione sociale quella economica».

Per questa ragione Euroform ha deciso di progettare e lavorare assieme a Scuola Italiana Design, perché il futuro è dei giovani e le loro idee possono cambiare il domani.

Social Urban Space

Con i progetti sviluppati per Euroform w, gli studenti di Scuola Italiana Design hanno esplorato i valori che l'arredo urbano può rappresentare per le persone.

Per noi design non significa soltanto studiare la funzionalità e l'estetica dei prodotti, ma anche arricchire i nuovi concept di significati accessibili a tutti. In tal modo sedute, panchine e altri oggetti di arredo, oltre a rispondere ai bisogni base per cui nascono, fanno vivere la socialità e la condivisione, l'amicizia e le relazioni, l'intimità e il senso di sentirsi a casa anche in un contesto pubblico, la spensieratezza e il bisogno di esprimere se stessi. Per i fruitori si tratta di un'esperienza tutta nuova di vivere la città, più vicino a ciascuno di loro e al proprio modo di essere.

Create the best product means minimize the environmental impact in the utmost respect of society. In recent years we've spent much time, energy and commitment to consolidate and give birth to the main Euroform w management concept: «administer according to the three-pillar model, ie reconciling environmental respect, the social and the economic dimension». For this reason, Euroform decided to work and design along with Scuola Italiana Design, because future is for young people and their ideas can change it.

Social Urban Space

Thanks to the project developed for Euroform w, Scuola Italiana Design students examined which values street furniture can represent for people.

To us, design is not only the study of products aesthetics and functionality, but also the enrichment of new concepts with meanings accessible to all. Thereby seating, benches and other furniture items make people live sociality and sharing, friendship and relations, intimacy and feeling at home even in a public context, thoughtlessness and opportunity to express themselves – answering to the basic needs for which they are produced at the same time. For users it's a new experience to live the city, closer to each of them and to their way of being.

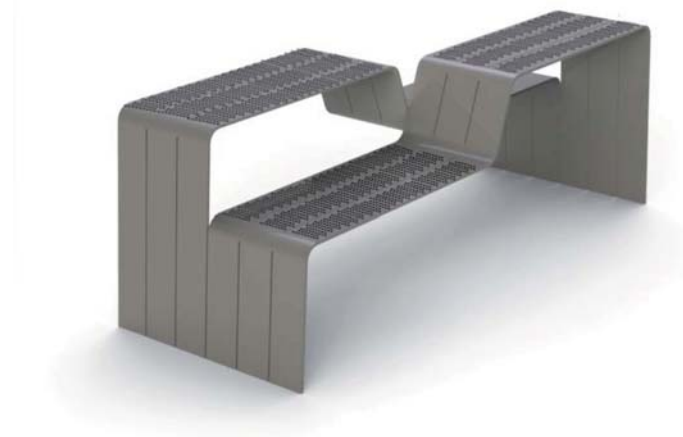
Social Urban Space

/ Scuola Italiana Design - Euroform w

Clip Four



Cryou



Flamingo





Quotidiana
/ A parole



Q a parole

Incontri, riflessioni, punti di partenza:

un modo per dare spazio e ragionare su tesi di ricerca universitaria, in grado di fornire punti di vista trasversali e diversificati sull'intreccio tra cultura, urbanistica, scienze sociali.

/ Meetings, reflections, starting points: a way to give space and to think about different cross-disciplinary dissertations and academic researches, which can provide diversified viewpoints on the intersection of culture, urban planning, social sciences.

Incontri

/ Meetings

mercoledì 6 aprile ore 18:00

Fondi europei e rigenerazione urbana

/ European funding and urban regeneration

di Silvia Bighi, Architetto e Ph.D, mentore Alex Fubini, Politecnico di Torino

mercoledì 13 aprile ore 18:00

Postcards from my Backyard

di Elena Di Pietro, Architetto, IUAV di Venezia

mercoledì 4 maggio ore 18:00

Il diritto alla cultura: dai valori ai territori creativi

/ The Right to Culture: from values to creative territories

di Desirée Campagna, Ph.D Candidate Human Rights Centre – University of Padua, mentore Antonio Papisca, Cattedra Unesco

mercoledì 11 maggio ore 18:00

BUSSA A MI - interazioni in una metropoli contemporanea

/ BUSSA A MI - interactions in a contemporary metropolis

di Massimiliano Barbiero, Urban Planner, mentore prof. Giulio Ernesti

Seminari e workshop per indagare forme, modalità, pratiche artistiche e culturali attraverso l'esperienza di operatori, curatori, autori internazionali e del territorio.

/ Seminars and workshops to investigate forms, methods, artistic and cultural practices through the experiences gained by professionals, curators and artists coming both from the local area and the international art scene.

Seminari

/ Seminars

sabato 23 aprile ore 10:00

Fare rete in Veneto: prospettive tra pubblico e privato per le arti contemporanee

/ Public and private perspectives on Contemporary Art in Veneto

Fondazione Bevilacqua La Masa, Stefano Coletto; Dolomiti Contemporanee, Gianluca d'Inca Levis; Fondazione Palazzo Pretorio, Guido Bartorelli; GAI Padova, Stefania Schiavon

giovedì 28 aprile ore 17:00

Le Residenze artistiche

/ Art Residencies

The NAC Foundation - Rotterdam, Kamiel Verschuren

sabato 21 maggio ore 10:00

Pratiche culturali per la Rigenerazione Urbana

/ Cultural practices for urban regeneration

U-Rise master, IUAV Venezia; Valutazione d'impatto delle politiche pubbliche, Università degli Studi di Padova; Design Sociale, SID Scuola Italiana Design

Per l'aggiornamento sul programma dei seminari, consultare il sito www.progettogiovani.pd.it



+



Quotidiana
/ Didattica

Q didattica

/ a cura di Anna Piratti

Laboratori creativi e percorsi didattici per le scuole elementari, medie e superiori.

/ Creative workshops and educational activities for primary, middle and high schools.

#TILASCIOUNMESSAGGIO

I bambini e i ragazzi di oggi sono i cosiddetti "nativi digitali", sono cioè nati quando computer e smartphone erano già ampiamente diffusi e sono esperti nel comunicare con le nuove tecnologie. Come coniugare l'abitudine alla comunicazione veloce con il piacere del saper aspettare, attendere, osservare e poi condividere?

Così come gli artisti esposti hanno lungamente progettato prima di ottenere la loro opera finita, allo stesso modo si invitano i partecipanti a progettare un messaggio su carta (cartolina, biglietto, lettera) da affrancare e spedire. Il messaggio viaggerà lentamente, ci vorranno giorni prima che venga recapitato, favorendo l'attesa, la sorpresa, lo stupore e, ci auguriamo, la risposta. L'esperienza della mostra risuonerà anche dopo.

Per i più grandi (Scuola Primaria di Secondo Grado e Scuola Secondaria), al fine di integrare l'attività pratica con un mezzo espressivo a loro vicino, sono stati attivati i seguenti #: #tilasciounmessaggio e #quotidiana16.

Gli ultimi dieci minuti del laboratorio saranno dedicati alle foto e alle condivisioni sui social, prima di spedire l'opera veramente. L'auspicio è di riversare esperienze reali nel mondo virtuale.

#TILASCIOUNMESSAGGIO

Nowadays children and young people are so-called "digital natives", they were born when the computer technology and smartphones were already popular items and they are highly skilled at communicating with these new technologies. How can we combine this habit toward fast communication with the pleasure of being able to wait, observe and then share?

As well as the exhibited artists have designed for long time before getting their works done, so we invite the participants to design a message on paper (postcard, card, letter) which will be sent by post. These messages will travel slowly, it will take days before they will be delivered, fostering expectation, surprise, amazement and, we hope, an answer. The experience of exhibition will resonate for a long time.

For the teenager students (middle and high school), in order to integrate the practical activity with a means of expression which could be easier and closer for them, the following hashtags are activated: #tilasciounmessaggio e #quotidiana16.

The last ten minutes of each workshop will be dedicated to taking pictures and sharing them on social networks, before sending by post their artistic works. The aim is to pour real and tangible experiences in the virtual world.

Anna Piratti

/ Biografia

Anna Piratti è nata a Dolo (Venezia), ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Venezia con indirizzo pittura e si è diplomata con una tesi in didattica dell'arte sulla figura di Bruno Munari. Negli anni degli studi ha realizzato strisce umoristiche e illustrazioni.

In seguito ha approfondito la sua vera passione, che è la pittura, e si è avvicinata alla grafica e all'arte digitale eseguendo opere su commissione per aziende e privati.

Da anni si interessa di didattica dell'arte, progetta e realizza workshop e stage, è consulente presso enti pubblici e organizzazioni per la creazione di percorsi espressivi.

She was born in Dolo (Venice). She graduated from the Accademia di Belle Arti in Venice with a major in painting. Her final dissertation focused on the didactics of arts and, specifically, on the works of Bruno Munari. Whilst at college, she produced comic strips and illustrations.

Determined to follow her real passion, painting, she has recently devoted her skills and interest to graphics and digital art, and she has had the opportunity to produce artistic works for private companies and collectors.

She has been cultivating her interest in the didactics of arts for years, and she is currently involved in planning and conducting workshops and internships. She also works as a consultant in the organisation and delivery of specific artistic and educational programmes commissioned by public organisations and institutions.

www.annapiratti.com

Artisti

/ edizioni passate

1999

Francesco Arena
Alvise Bittente
Matteo Daffi
Matilde Domestico
Vito Ferro
Alberto Forni
Cristina Ghelfi
Ilaria Gibertini
Cecilia Guastaroba
Mariangela Guatterri
I ragazzi dalle facili illusioni
J.Oni 31068
Michiko Kawata
Simone Lucietti
Roberta Macri
Marotta - Russo
Alfio Messina
Roberto Mora
Daniele Pario Perra
Albert Samson
Stefania Spallanzani
Corrado Tamburini
Carlo Zanni
Gabriele Zanverdiani
Elisabetta Zappaterra

2000

Alessandro Balsamo
Roberto Bastianoni
Alvise Bittente
Marina Bolmini
C.J. Pollution
Loredana Catania
Michele De Marchi
Simone Falso
Chris Gilmour
Paul Journey
Maura Lari
Lorenza Lucchi Basili
Luca Lumaca
Marco Memeo
Sandrine Nicoletta
Sissi Cristina Pavesi
Vedran Perkovic
Sara Piovesan
Carmelo Pugliatti

2001

Anselmi/Cavallari
Vittorio Apa
Daniele Bacci
Barbara Barbantini
Letizia Bellavoine
Francesca Blasi
Max Boldrin
Anna Lisa Bondioli
Fedra Boscaro
Simone Cesarini
Vanessa Chimera
Andrea D'Aurizio
Daniela Di Gennaro
Luca Di Gregorio
Fasso/Zanotto
Haruka Fujita
Annalisa Furnari
Daniele Geminiani
Federico Guerri
Franco Menicagli
Christian Niccoli
Chiara Piritto
Laura Pugno
Nicola Renzi
Alvise Renzini
Gianfranco Silvestrin
Manuela Sonzogno
Zimmer Frei

2002/2003

Paolo Angelosanto
Carmen Cardillo
Giuliano Carli
Arianna Carossa
Manuele Cerutti
Silvia Chiarini
Anna De Manincor
Nicola Evangelisti
Francesco Finotti
Alessandra Ghirardelli
Emma Innocenti
Chiara Lampugnani
Dario Lazzaretto
Michela Lorenzi
Caterina Ongaro
Alessio Pancanti
Pao
Sandra Raccanello
Gian Luca Ranno
Paola Risoli
Gaia Zebellin
Alessia Zuccarello

2004

Enrico Abrate
Amae Artgroup
Alessandra Baldoni
Valerio Berruti
Valentina Biasetti
Yari Biscardi
Lorenza Boisi
Fabio Bonetti
Gianluca Bronzoni
Caretto/Spagna
Pietro D'Angelo
Fabrizio Del Moro
Annaclara Di Biase
Virginia Eleuteri Serpieri
Silvia Ferri
Federico Gay Luger
Ilaria Giaconi
Leonardo Greco
Joys
Luca Christian Mander
Milena Nicosia
Salvatore Raimondo
Anna Rispoli
Elisabetta Romersi
Andrea Salvatori
Mirko Saracino
Carlo Vedova
Diego Zuelli

2005

Alessandro Ambrosini
Giorgio Andreotta Calò
Nicole Bandini
Renato Barbato
Mela Boev+Yu
Elena Cailotto
Lorenzo Casali
Claudia Cavallaro
Valentina Chiffi
Damiano Colacito
Daniele D'Acquisto
Andrea Facco
Angelo Formica
Filippo La Vaccara
Davide Le Grazie
Filippo Leonardi
Daniela Manzoli
Alessandro Mocciano
Damiano Nava
On-ice Collective
Elisa Rossi
Luca Saini
Eli Sterz
Studio X
Chiara Tagliacucchi
Nico Vascellari
Sebastiano Zanetti

2006

Alice Andreoli
Francesca Banchelli
Alex Bellan
Daniela Bozzetto
Licia Brunelli
Vesna Bursich
Silke de Vivo
Andrea Filippi
Rivkah Frances Hetherington
Kensuke Koike
Luca Lumaca
Camilla Micheli
Portage
Gianfranco Pulitano
Michele Putorti
Gabriele Rigamonti
Silvia Sbordon
Laura Serri
Francesco Scarfone
Stefano Testa
Davide Zucco

2007

Felipe Aguila
Marco Bacci
Carlotta Balestrieri
Manuela Balint
Capozza/Fedeli
Daniela D'Andrea
Giulio del Vecchio
Martina Dinato
Ilaria Ferretti
Nicola Genovese
Michela Guatto
Jebe
Renato Leotta
Stefano Lupatini
Cristina Mandelli
Claudio Marcon
Greta Matteucci
Enrico Morsiani
Benedetta Panisson
Chiara Pellegrini
Gabriele Pesci
Serena Piccinini
Racco/Burquel
Gianluca Russo
Nordine Sajot
Maria Lucrezia Schiavarelli
Testa&Piana

2009

Elisabetta Alazraki
Aspra.mente
Francesco Bertelè
Elena Brazzale
Marcella Campa
Alessandro Cardinale
Samantha Casolari
Giulia Casula
Claudia Collina
Antonio Guiotto
Cinzia Laurelli
Rocca Maffia
Lidia Meneghini
Alessandra Messali
Claudio Prestinari
Luca Ruberti
Fausto Sanmartino
Fabrizio Sartori
Natalia Saurin
Marco Strappato
Enrico Tealdi
Ettore Tomas
Gian Maria Tosatti [Hotel de la Lune]
Lucia Veronesi
Debora Vrizzi

2011

Andrea Andolina
Luca Armigero
Filippo Berta
Tania Brasseco &
Lazlo Passi Norberto
Rita Casdia
Rita Correddu
Nicola Crivellari
Simona Da Pozzo
Alberto Di Cesare
Alessandro Fabbris
Francesco Federici
Cristina Gori
Teodoro Lupo
Alessandra Maio
Marta Mancusi
Isabella Mara
Lorenzo Mazzi
Fabio Roncato
Claudia Rossini
Massimo Vascetto
Apparati Effimeri
Lemeh 42
Luca Lumaca

